

## Un nuovo manoscritto copiato da Niccolò Leonico Tomeo (*Par. gr. 1833*). Appunti per la ricostruzione della sua biblioteca\*

La città di Padova ebbe un ruolo preminente nell'Umanesimo italiano grazie a personaggi quali Gasparino Barzizza (1360 ca.-1431) e Vittorino da Feltre (1378 ca.-1446), che con il loro insegnamento seppero preparare il terreno per la fioritura degli *studia humanitatis* che caratterizzò la generazione successiva. Accanto ai più celebri interpreti di tale rinascita culturale – basti qui citare, a titolo di esempio, Palla Strozzi (1372-1462) o Ermolao Barbaro (1453-1493) – furono molti gli studiosi che diedero un importante contributo alla storia degli studi classici, pur rimanendo in secondo piano. Tra questi si distingue per varietà di interessi Niccolò Leonico Tomeo (1456-1531): ricordato per le letture su Aristotele in greco all'Università, fu anche filosofo, erudito, antiquario, copista e bibliofilo. Il presente contributo – nato dall'aver individuato la sua mano nel ms. *Par. gr. 1833 (infra nr. 23)* – si propone di delinearne l'attività intellettuale e di ricostruirne la biblioteca<sup>1</sup>.

**1. Notizie biografiche**<sup>2</sup>. I Tomei, originari di Itome in Messenia, dopo un periodo di permanenza a Durazzo (Epiro), si stabilirono in Veneto nei primi decenni del '400<sup>3</sup>: figlio di Biagio e Polissena, Leonico nacque a Venezia nel 1456, ma presto

---

\* Ormai in c.d.s., David Speranzi, che ringrazio, mi ha comunicato di aver trovato annotazioni del Tomeo in quattro nuovi mss., di cui intende occuparsi in un prossimo contributo: Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, pl. 58,11; Heidelberg, Universitätsbibliothek, *Pal. gr. 88*; Oxford, Bodleian Library, *Canon. gr. 86*; Paris, Bibliothèque Nationale de France, *Par. gr. 2790*. Sono grata a Stefano Martinelli Tempesta per il costante sostegno, i preziosi consigli e le inedite anticipazioni. Ringrazio inoltre Alberta Lorenzoni per l'aiuto fornitomi e per avere messo a mia disposizione, presso il Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica dell'Università di Bologna, il microfilm del ms. *Par. gr. 1833* (contenente, *inter alia*, Ath. III-IX).

<sup>1</sup> Si è adottato il principio, già di Pontani 2000, per cui si considerano facenti parte della biblioteca del Tomeo non solo gli esemplari di sua proprietà, ma anche quelli rimasti a lungo in suo possesso (vd. *infra* nr. 42). Per la descrizione dei manoscritti nel § 3.1, si è fatto ricorso, in mancanza di altre fonti, alle schede della banca-dati digitale *Pinakes* (<<http://pinakes.irht.cnrs.fr/>>).

<sup>2</sup> Ancora fondamentale De Bellis 1980; nuovi interessanti apporti in Papanicolaou 2004; ottima la sintesi di Bandini 2007/2008, cui si rimanda per la bibliografia precedente.

<sup>3</sup> Questa la ricostruzione di Papanicolaou 2004, sulla base di una testimonianza di Giovanni Benedetto Lampridio (vd. § 1). Essa consente di valutare correttamente la notizia trasmessa da Paolo Giovio «Leonicus Tomaeus, Epirota patre Venetiis genitus» (p. 114 Merzaggi), che non è da ritenere del tutto infondata (come vorrebbero Pontani 2000 e Fortuna 2010), né consente di attribuire al Tomeo una nazionalità albanese (cf. Russo 2005 e Gasquet c.d.s.). Il Tomeo si

si trasferì a Padova dallo zio Alò<sup>4</sup>. Ebbe come primo maestro di greco Demetrio Calcondila<sup>5</sup>, quindi a Padova si laureò *in artibus* (7.5.1485), studiò medicina e filosofia antiche e, dal 1497 al 1509, con la sola parentesi del 1504-1506, quando insegnò greco e latino a Venezia, tenne il lettorato di Aristotele<sup>6</sup>. In séguito, si dedicò interamente ai rapporti con gli intellettuali che frequentavano la sua casa o avevano con lui contatti epistolari: oltre agli inglesi William Latimer, Thomas Linacre, Thomas Lupset, Richard Pace, Reginald Pole e Cuthbert Tunstall, vanno menzionati Pietro Bembo, Lazzaro Bonamico, Paolo Canale e Giovanni Benedetto Lampridio<sup>7</sup>. Persona mite e schiva, il Tomeo morì a 75 anni<sup>8</sup>, dopo una vita ricca di affetti e di avventure, come testimoniano l'assiduità e i toni affabili delle sue lettere, la partecipazione alla goliardia patavina con gli amici Tifi Odasi e Domizio

---

sentì sempre italiano, e come tale deve essere considerato: molte sono le occasioni in cui, netta la distinzione tra gli umanisti italiani e quelli greci residenti in Italia, chiama i primi 'nostri' (vd. Papanicolaou 2004, 247).

<sup>4</sup> Seguirono Leonico a Padova il fratello Bartolomeo, detto Fusco (†1480), e – nel 1519 – la sorella Agostina con i figli Magno, Paolo, Angelo e Laura (vd. Papanicolaou 2004, 239-241): Magno sarebbe diventato l'erede della biblioteca (vd. *infra* p. 337), Angelo un letterato (vd. Piovani 2000, che a p. 196 fornisce anche l'albero genealogico della famiglia).

<sup>5</sup> Il Calcondila insegnò a Padova dal 1463, a Firenze dal 1475 e a Milano dal 1491 (vd. Petrucci 1973). Il Tomeo ne seguì le lezioni a Firenze (Paolo Giovio, p. 114 Meregazzi: «quum Florentiae graecas litteras sub Demetrio didicisset»; un soggiorno fiorentino è attestato anche dalla fruizione di due mss. della Badia Fiorentina, per la quale vd. *infra* p. 334), forse anche nel capoluogo lombardo (vd. De Bellis 1980, 38). Solo ipotizzabile, ma assai probabile, un contatto tra i due a Padova (vd. Russo 2005, 617).

<sup>6</sup> Questo è ciò che si desume dalle sue stesse parole: «decem integros annos Patavii philosophiam graece et latine professi sumus» (Tomeo 1523, LXXII<sup>r</sup>, cit. in De Bellis 1980, 42). Vd. Russo 2005, 617. La cattedra veneziana, messa a concorso dal Senato della Repubblica nel dicembre 1503, fu vinta dal Tomeo in concorrenza con Marco Musuro (Marin Sanuto *ap.* Berchet 1881, 118: «fu posto et ballotato, *juxta* la parte, a la letura di grecho in questa terra, uno cretense, *videlicet* domino Marco Masuro, et domino Nicolao da Lonigo, chiamato Leonico, qual lezeva a Padoa; et questa lectura se li dà ducati x; e rimase dicto domino Leonico. Causa di questo, sier Marco Sanudo e sier Hironimo Donado, dotor, savij dil consejo, qualli andono a la Signoria a far ballotarli»).

<sup>7</sup> Per il gruppo inglese, vd. De Bellis 1980, 50-61, che riporta alcune lettere dall'epistolario del Tomeo (ms. *Vat. Ross.* lat. 997, non autografo). Per il legame con Pietro Bembo, vd. Papanicolaou 2004, 230 n. 63. Il Tomeo rimase legato anche a Venezia, dove nel 1508 incontrò Erasmo da Rotterdam, che serbò di lui un ricordo assai positivo (cf. Allen 1928, 245 [*Ep.* 2201]).

<sup>8</sup> Cf. l'elogio di Paolo Giovio (pp. 115s. Meregazzi) e il sonetto *in mortem* (*Rime* 157 [CLVIII]) scritto dal Bembo attorno al 28.3.1531 (cf. Donini 2008, 369s., da cui cito: *Leonico, che 'n terra al ver sí spesso / gli occhi levavi e 'l penser dotto e santo, / et hor nel cielo il guiderdon promesso / ricevi al tuo di lui studio cotanto, / a te non si conven doglia, né pianto: / c'homai, pien d'anni et pago di te stesso, / chiudi il tuo chiaro dí, ma festa et canto / del grande a la tua vita honor concesso. / Qual da la mensa huom temperato e satio, / ti diparti dal mondo, et torni a Lui / che t'ha per nostro ben tardo ritolto. / Conviensi a me: che non ho più con cui / sí sicuro fornir quel poco o molto / che de la dubbia via m'avanza spatío*).

Parenzo e la presenza di svariati nomi di donna nei fogli liminari dei suoi libri<sup>9</sup>. Tra le sue passioni va ricordato il collezionismo di rarità e cimeli, che rese la sua casa padovana una *Wunderkammer*: secondo lo storico e letterato Marcantonio Michiel, che la visitò poco dopo la morte del Tomeo, vi si trovavano teste marmoree antiche, rilievi in marmo e in stucco, bronzetti, quadri e ritratti, medaglie, vasi e gemme<sup>10</sup>. Anche nella biblioteca c'erano pezzi di pregio, quali il famoso rotolo di Giosuè (nr. 9)<sup>11</sup>, la *Ciropedia* scorialense (nr. 11) e l'Aristide vaticano (nr. 7). Quale fosse la consistenza di tale museo privato è difficile a dirsi, poiché gli eredi frammentarono la raccolta vendendo singoli oggetti<sup>12</sup>. Risultano oggi smarriti una caccia alla lontra di Jan Van Eyck, un ritratto di Biagio, padre di Leonico, ad opera di Jacopo Bellini, e due ritratti dello stesso Leonico, realizzati l'uno da Giovanni Bellini, l'altro dal suo collaboratore Vincenzo Catena<sup>13</sup>.

**2. Le opere del Tomeo e le sue fonti.** L'amore che il Tomeo nutrì per il mondo classico è testimoniato soprattutto dalla sua produzione intellettuale: traduzioni di alto livello e opere originali di carattere erudito furono composte nell'intero arco della vita, pubblicate però solo in età senile, su esortazione di alcuni amici (non mancano testi ancora inediti, come il giovanile *Argumentum Homeri*<sup>14</sup>). Per prima fu edita la traduzione del trattato tolemaico *Inerrantium stellarum significationes*

<sup>9</sup> Per le lettere a Reginald Pole, vd. Mayer 2002 (l'epistolario è in c.d.s. [cf. *supra* n. 3]). I nomi di Angela, Gala, Melenide e Pipina compaiono con una certa frequenza nei suoi mss. (vd. nrr. 19, 33-34, 36); pare tuttavia che abbia rivestito un ruolo particolare Flora, il cui nome figura nella forma Flora/Φλόρα nei nrr. 37 e 40, nella trasposizione greca Ἀθωνία nei nrr. 14 e 28 (vd. Pontani 2000, 350s.). La donna compare anche nella *Macaronea* di Tifi Odasi, in cui il protagonista Leonico è stato identificato con il Tomeo.

<sup>10</sup> Cf. Morelli 1884, 14-16. Vd. Favaretto 1979, 16s., 1990, 100-103. Interessante la vicenda che portò all'acquisto di un'erma di Socrate, da collocare nella biblioteca privata: nel ms. *Vat. Ross. lat. 997* (cf. *supra* n. 7) è conservata una lettera in latino del 2.2.1525 nella quale il Tomeo (da Padova) ringraziava Flaminio Tomarozzi (a Roma) per avergliela procurata. La lettera è edita con traduzione inglese in Gregory-Woolfson 1995, italiana in Pontani 2000, 364-366.

<sup>11</sup> Fu Frimmel (1887) a identificare il rotolo membranaceo contenente le storie d'Israele descritto dal Michiel con il Giosuè ora in Vaticana. La scoperta è tuttavia rimasta inosservata fino a Pontani 2000, 337-340.

<sup>12</sup> Una lastra di marmo con due centauri fu acquisita da Giovanni Grimani, forse per intermediazione di Pietro Bembo, ed è ora al Museo Archeologico di Venezia (vd. Favaretto 1979, 18). Si è ipotizzato che alcuni pezzi – tra i quali forse il busto di Socrate menzionato a n. 10 – siano pervenuti, tramite il Bembo, a Fulvio Orsini (vd. Gregory-Woolfson 1995, 262), che rilevò parte della biblioteca del Tomeo: vd. *infra* p. 337.

<sup>13</sup> Vd. Favaretto 1979, 18 e Bandini 2007/2008, 479 n. 2. La Pinacoteca Ambrosiana conserva un ritratto del Tomeo (attribuito ad Antonio Maria Crespi, detto il Bustino [1580 ca.-1630]), commissionato da Federico Borromeo: è una copia di inizio '600 di un esemplare della collezione comasca di Paolo Giovio. Dal medesimo prototipo gioviano trasse un'incisione Tobias Stimmer negli anni '70 del sec. XVI (vd. Orsenigo 2007).

<sup>14</sup> Contenuto nel ms. *Vat. Ross. lat. 997* (cf. nn. 7 e 10), ff. 61<sup>r</sup>-67<sup>v</sup> (vd. Pontani 2000, 344).

(Tomeo 1516), che ebbe una discreta fortuna<sup>15</sup>; ad essa seguì la parafrasi commentata dei *Parva naturalia* di Aristotele (Tomeo 1523), che, «umanisticamente perfetta e concettualmente appropriata, si impose subito e restò classica» (De Bellis 1975, 82). Nel 1524 uscirono i *Dialogi* (Tomeo 1524), un'opera di ispirazione platonica nella forma (vd. De Bellis 1980, 37), ma volta, di fatto, a «mostrare la concordia dei due maggiori filosofi e il loro sostanziale accordo a proposito dei maggiori problemi filosofici» (De Bellis 1975, 74): si susseguono, nell'ordine, *Trophonius, sive de divinatione* (sui meccanismi che regolano gli oracoli antichi, considerati espressione della «religiosità naturale»<sup>16</sup>), *Bembus, sive de animorum immortalitate* (sulle argomentazioni che Platone propone nel *Fedro* sull'immortalità dell'anima [vd. De Bellis 1979, 48-50]), *Alverotus, sive de tribus animorum vehiculis* (si postula che esista per l'anima dopo la morte un 'veicolo aereo', intermedio tra quelli 'etero' e 'terreno' [vd. De Bellis 1981, *passim*]), *Peripateticus, sive de nominum inventione* (sulla naturalità del linguaggio e, in polemica con i filosofi contemporanei, sulla mercificazione del sapere)<sup>17</sup>, *Sannutus, sive de compescendo luctu* (ispirato alla *Consolatio ad Apollonium* plutarchea [vd. Vendruscolo 1996a, 546 n. 14]), *Severinus, sive de relativorum natura* (sull'annosa disputa scolastica se, ponendosi un termine relativo, venga posto contemporaneamente anche il correlato)<sup>18</sup>, *Sadoletus, sive de precibus* (sulla possibilità che il divino venga toccato dalle preghiere umane)<sup>19</sup>, *Phoebus, sive de aetatum moribus* (tra gli interlocutori il Tomeo inserisce uno degli zii paterni [vd. Papanicolaou 2004, 240 n. 92]), *Bonominus, sive de alica* (sul ruolo dei grammatici, che hanno il compito di rintracciare gli esatti nomi delle piante nelle fonti antiche: il pretesto è l'identificazione dell'alica, un cereale noto nell'antichità per le sue proprietà curative)<sup>20</sup>, *Sannutus, sive de ludo talario* (sul gioco dei dadi)<sup>21</sup>. Da notare, nell'intera raccolta, il tentativo di attualizzare le questioni proposte mediante l'introduzione di personaggi contemporanei (il fratello Fusco, Alessandro Capella e Pietro Bembo sono gli interlocutori di Leonico più ricorrenti). L'anno successivo il Tomeo pubblicò con il

<sup>15</sup> Vd. De Bellis 1975, 76; Papanicolaou 2004, 234. L'opera fu stampata nel secondo volume dell'edizione aldina di Ovidio (I: 1515; II-III: 1516).

<sup>16</sup> Vd. Carabelli 2007, 130. I temi del dialogo sono studiati in D'Ascia 1990, 261-264.

<sup>17</sup> Cf. De Bellis 1975, 72; Mayer 1989, 75.

<sup>18</sup> Cf. D'Ascia 1990, 246 n. 19: «l'obiezione aristotelica, secondo cui la conoscenza e lo scibile sono correlati, ma lo scibile preesiste alla conoscenza e resterebbe tale anche in assenza di un soggetto conoscente, non viene considerata pertinente a un problema strettamente logico».

<sup>19</sup> La soluzione neoplatonica del Tomeo, le fonti e i punti di contatto con il *De modo orandi Deum* di Erasmo sono studiati in D'Ascia 1990, 250-261.

<sup>20</sup> In questo dialogo sono diffusamente citati Galeno (cf. nrr. 18, 29s.), Dioscoride (cf. nr. 8) e Plinio il Vecchio (cf. nr. 65).

<sup>21</sup> Nella riedizione del 1530 (Parisiis, *apud Simonem Colinaeum*) il Tomeo aggiunse il dialogo *Bembus, sive de animorum essentia*, nel quale sosteneva la «preesistenza e eternità dell'anima», ma, prudentemente, ammetteva l'insolubilità della questione (cf. De Bellis 1979, 64s.).

titolo di *Opuscula* (Tomeo 1525) un'opera di carattere eterogeneo, che comprende alcune traduzioni da Aristotele (*MA, IA, Mech.*<sup>22</sup>), una dal *Timeo* di Platone (*De animorum generatione, cum explicatione et digressione Procli Lytii [sic]*) e due dissertazioni intitolate *Quaestiones amatoriae* e *Quaestiones naturales*, dedicate rispettivamente all'eziologia dei comportamenti degli innamorati e, in linea con la tradizione peripatetica, a 'problemi' di zoologia, di fisiologia e anatomia umane, di botanica e di mineralogia<sup>23</sup>. Nel 1531, infine, fu edita l'opera di gusto erudito *De varia historia* (Tomeo 1531), che, pur composta in giovane età, affronta gli argomenti più disparati e attinge alle letture dei classici<sup>24</sup>. Postume furono pubblicate le traduzioni dal primo libro del *De partibus animalium* di Aristotele (Tomeo 1540)<sup>25</sup>, con commento, e dal *De puero epileptico* di Galeno (Tomeo 1541)<sup>26</sup>.

Questa così variegata produzione rispecchia una conoscenza dei classici vasta e meticolosa, oggi solo riverberata dalla biblioteca (cf. § 3). L'autore più amato dal Tomeo fu Aristotele, cui si accostò piuttosto presto (cf. nr. 2) e di cui divenne in breve tempo un grande esperto: la sua volontà di rifarsi alla tradizione esegetica antica, rifiutando la mediazione di Averroè e dei suoi seguaci, è comprovata dalla presenza tra i suoi mss. dei commenti di Simplicio (nrr. 24, 42s.), Filopono (nrr. 25, 42) e Michele Efesio (nr. 26). Accanto ai Peripatetici, ebbe un ruolo di tutto rispetto anche Platone (nrr. 21s.), approfondito attraverso i *Commenti* di Proclo (nrr. 12, 21, 23, 67s.). Forse indotto dallo studio delle opere naturalistiche di Aristotele, il Tomeo sviluppò un forte interesse per la letteratura scientifica, come attestano i trattati di Teofrasto (nr. 2), Euclide (nr. 56), Tolemeo (nr. 69) e dei medici greci (nrr. 8, 18, 29-31, 57-59, 64). Si accostò quindi a Tucidide (nrr. 1, 75), Senofonte (nrr. 3, 11, 36) e Polibio (nr. 28), autori che forse apprezzò più per le parti retoriche che per le sequenze narrative. Conobbe Pausania (nr. 43) e Plutarco – di cui lesse

<sup>22</sup> Le prime due risalgono agli anni dell'insegnamento padovano e vennero pubblicate per invito di Giovanni Borgherini (cf. nr. 46); la traduzione dei *Mechanica*, di cui si conserva l'autografo (nr. 10), ebbe una discreta fortuna grazie alle note di corredo (vd. De Bellis 1975, 90s.).

<sup>23</sup> Tali argomenti catturarono l'attenzione del Tomeo durante la traduzione dai *Parva naturalia* (vd. De Bellis 1975, 76s., 90).

<sup>24</sup> Vd. De Bellis 1975, 77; Pontani 2000, 354. La lettera prefatoria a Cuthbert Tunstall si apre con le parole: «commentariolos de varia historia quos alias iuvenis admodum multiplices cum graecorum tum latinorum lectione confeceram seposueramque nunc edendos excudendosve curavi».

<sup>25</sup> La traduzione era già compiuta nel 1527 e il Tomeo avrebbe voluto pubblicarla sotto gli auspici di Ercole Gonzaga, ma ciò non avvenne a causa di un malinteso tra i due e la perdita del ms. da parte del card. Gonzaga. Solo diversi anni più tardi Magno Tomeo trovò un secondo manoscritto tra le carte dello zio e ne promosse la pubblicazione presso la tipografia veneziana di Giovanni Farri (vd. De Bellis 1975, 88-90). Per una valutazione di questa traduzione, vd. Perfetti 1999 e 2000, 65-83, che si è occupato della fortuna rinascimentale del libello zoologico di Aristotele.

<sup>26</sup> Sicuramente il Tomeo poté leggere questo trattato nella sua Aldina (nr. 18). La traduzione uscì nell'ed. giuntina di Galeno (1541-1542): il curatore Agostino Gadaldini la ricevette da Francesco Frigimeliga (1491-1558), professore di medicina a Padova dal 1525 al 1546 (vd. Fortuna 2010, 331s.; cf. anche De Bellis 1975, 76).

sia le *Vite* (nrr. 4, 20), sia i *Moralia* (nrr. 1, 14-17, 28, 30, 36, 40) – che, insieme ad Ateneo (nrr. 23, 50; cf. nr. 2) e ai lessicografi (nrr. 55, 71s., 76), costituirono una fonte preziosa di notizie e curiosità. Altri autori apprezzati furono gli oratori (nrr. 28, 39), Luciano (nrr. 6, 36s.), Elio Aristide (nr. 7) e gli epistolografi (nrr. 3, 38, 40). Non mancarono nella sua biblioteca nemmeno i massimi esponenti della poesia, da Omero (nrr. 60s.) ai tragici (nrr. 3, 35, 70), dagli epigrammatisti (nrr. 5, 40) ai poeti orfici (nrr. 33s.), fino ai latini Catullo e Tibullo (nr. 19).

Le vicende di alcuni mss., inoltre, testimoniano che il Tomeo fece parte di un *milieu* di intellettuali di prim'ordine: ebbe accesso alla biblioteca del Bessarione (cf. nrr. 12, 42s., 56, 66)<sup>27</sup> presso la Libreria di San Marco, alla Badia Fiorentina (cf. nr. 36), alle raccolte di Giorgio Merula (cf. nr. 14), della famiglia Barbaro (cf. nr. 15) e di Nicolò Leoniceno (cf. nr. 58). La sua stessa collezione libraria fu un punto di riferimento per gli amici – che si procuravano trascrizioni dai suoi mss. (nrr. 2, 28; cf. *infra* n. 44) – e per gli editori dei classici greci: con l'ausilio di codici del Tomeo furono preparate le alpine di Aristotele e Teofrasto (1495-1498; cf. nr. 2), di Filopono (1504; cf. nr. 42), dei *Moralia* plutarchei (1509; cf. nr. 16), di Dioscoride (1518; cf. nr. 8) e Galeno (1525; cf. nr. 30), la Giuntina di Aristotele (1527; cf. nr. 46) e la Frobeniana dei *Moralia* (1542; vd. Fortuna 2010, 325). Inoltre, il Tomeo intratteneva rapporti, in taluni casi di committenza, in altri di vera e propria collaborazione, con alcuni celebri copisti della tarda età umanistica, quali Zaccaria Calliergi (cf. nr. 29), Demetrio Mosco (cf. nr. 24), l'*Anonymus Harvardianus* (cf. nrr. 24s.), Emanuele Atramitteno (cf. nr. 40), Michele Apostolio (cf. nr. 40) e Giorgio Gregoropulo (cf. nr. 36). Un'altra mano ricorrente nei suoi mss. (nel testo e nei *marginalia*) è la 'mano occidentale' (= J<sup>2</sup>), presente in un buon numero di esemplari (nrr. 18, 25, 28, 30, 36s., 41), riconoscibile per una peculiare legatura *sigma-theta*. Infine, l'attività filologica del Tomeo, aduso ad apporre correzioni e annotazioni ai testi studiati, rende ciascun esemplare passato tra le sue mani il testimone di un'esegesi di cui, in molti casi, bisognerà tenere conto nelle edizioni critiche moderne<sup>28</sup>.

**3. La biblioteca.** La biblioteca di Niccolò Leonico Tomeo ha attirato l'attenzione degli studiosi a partire dalla metà degli anni '90 del secolo scorso, in séguito alla felice identificazione, da parte di Vendruscolo (1996a), della sua mano con quella dell'*Anonymus 5* segnalato da Harlfinger (1971) e studiato da Hoffmann (1986).

<sup>27</sup> Come è noto, fu Pietro Bembo, bibliotecario marciano dal 1530 al 1543, a rendere il fondo bessarioneo disponibile al vasto pubblico per il prestito e la consultazione. In precedenza solo «Venetian noblemen and citizens, as well as teachers at the university of Padua and favoured foreign residents in Venice, were able to use Bessarion's books, though the ease and the speed with which loans could be obtained probably varied very much in different cases» (Labowsky 1979, 62).

<sup>28</sup> Non di rado infatti al Tomeo deve essere restituita la paternità di congetture tradizionalmente attribuite a studiosi posteriori, come è stato appurato per Galeno (vd. Fortuna 2010, 331) e Plutarco (vd. Pontani 2000, 352 n. 62; Ferreri 2006, 190s.). Per quest'ultimo, cf. *infra* n. 44.

Da allora il numero di mss. ascrivibili all'umanista padovano è andato crescendo, grazie al riconoscimento della sua grafia e di alcuni altri elementi caratteristici: un ramoscello frondoso e ondulato (o ghirlanda) per segnalare i passi notevoli più ampi e una *manicula* stilizzata per quelli più brevi; dediche a personaggi femminili, soprattutto a una certa Flora/Antonia (cf. *supra* n. 9); *ex libris* («Leonici Thomaei et amicorum» oppure «λεωνίκου τοῦ θωμαίου βιβλίον καὶ τῶν φίλων») o note di lettura<sup>29</sup>. In particolare, Donald F. Jackson ha potuto reperire elementi autografi nei mss. appartenuti alla famiglia de Mesmes e ora conservati per lo più alla Bibliothèque Nationale de France<sup>30</sup>: su circa 280 mss. di provenienza de Mesmes<sup>31</sup>, 22 sono riconducibili al Tomeo<sup>32</sup>. Tuttavia, poiché le informazioni ivi fornite paiono estremamente succinte e non aggiornate<sup>33</sup>, nuovi importanti dati potranno emergere dal riesame, in ottica 'tomeana', del fondo de Mesmes.

Per il momento posso segnalare che fu vergato, in parte, dal Tomeo, il ms. *Par. gr.* 1833 (nr. 23), di cui propongo la descrizione codicologica e paleografica, a integrazione di Omont 1886-1898, II 150<sup>34</sup> e di Jackson 2009, 99<sup>35</sup>.

<sup>29</sup> I contributi più ricchi di nuovi apporti sono Pontani 2000, Martinelli Tempesta 2004a, Bandini 2007/2008 e Fortuna 2010. Ad essi, oltre che a Harlfinger 1971, Hoffmann 1986 e Vendruscolo 1996a, si rimanda anche per alcuni *specimina* – sebbene non molto ampi – della scrittura greca del Tomeo, per la quale cf. anche *infra* tav. 1.

<sup>30</sup> La collezione di Jean Jacques II (1490-1569) e Henri I (1532-1596) de Mesmes rimase in possesso della famiglia fino al 1679, quando Louise de Mesmes, duchessa di Vivonne (nipote di Henri e vedova del duca di Vivonne), donò i 540 mss., di cui 242 greci, a Jean-Baptiste Colbert (†1683). I suoi eredi vendettero la raccolta 'colbertiana', e con essa anche i libri di provenienza de Mesmes, alla BNF nel 1732 (vd. Jackson 2009, 89).

<sup>31</sup> Sono ascritti alla collezione de Mesmes i mss. che presentano almeno una delle seguenti proprietà: a) sono identificabili con gli elementi di una lista pubblicata da Bernard de Montfaucon; b) hanno particolari legature, con 6 ff. di guardia anteriori e 6 posteriori, talora accompagnate dall'indicazione dell'anno 1561; c) recano, sui fogli di guardia o nell'angolo superiore sinistro del primo foglio, la numerazione relativa alla donazione Vivonne (cf. *supra* n. 30); d) recano una stima di prezzo sull'ultimo foglio di guardia, apposta in circostanze imprecisabili. Vd. Jackson 2009, 90s.

<sup>32</sup> Cf. Jackson 2009, 92: «recognition of garlands and initials and the hand of Tomeo in other codices therefore seems a valid indicator of de Mesmes ownership». Ai 22 elementi dichiarati nell'introduzione ne corrispondono in realtà 21 nell'elenco: *Cant.* (UL) Dd. 4.16, *Parr.* gr. 1676, 1812, 1833, 1907, 1911, 1925, 1951, 2043, 2171, 2273, 2319, 2545, 2763, 2764, 2790, 2955, 2956, 3021, 3024 e 3044.

<sup>33</sup> Dei nrr. 28, 30, 36s., vergati dal Tomeo, D.F. Jackson si limita a segnalare la presenza di suoi *marginalia* e *nota bene*, pur conoscendo i contributi in cui è stata appurata l'autografia (cf. Harlfinger 1971; Hoffmann 1986; Vendruscolo 1996a). Di contro, del solo *Par. gr.* 2763 (nr. 33) specifica: «this text was written by Leonico Tomeo [...] who also included garlands beside the text».

<sup>34</sup> «1833. Procli Diadochi commentarius in Platonis libros de republica (1); – Athenaei Deipnosophistarum libri III-IX. (75). XVI s. Pap. 236 fol. (Colbert. 1236.) M.».

<sup>35</sup> «Proclus on Plato, Respublica, and Athenaeus, Deipnosophistae, do not appear on Montfaucon's list, but at the manuscript's end we find a value estimate (40 sous) for the two

Il codice è costituito da due unità originariamente indipendenti: il *Commento* di Proclo alla *Repubblica* di Platone (ff. 1<sup>r</sup>-74<sup>r</sup>) e i libri III-IX dei *Deipnosofisti* di Ateneo (ff. 75<sup>r</sup>-235<sup>v</sup>). Le due sezioni constano rispettivamente di otto e sedici quinioni e sono separate da due fogli bianchi, non numerati<sup>36</sup>; solo nella prima sezione compaiono *reclamantia* verticali alla fine dei fascicoli. Elemento unificante tra le due unità codicologiche è l'identità grafica: i ff. 1<sup>r</sup>-121<sup>v</sup> (Proclo e Ateneo III-IV) sono stati copiati dal Tomeo. I ff. 122<sup>r</sup>-235<sup>v</sup> (Ateneo V-IX) sono invece vergati da un'altra mano, non identificata, ma coeva<sup>37</sup>. Tutto il ms., compresa la parte vergata dalla seconda mano, è costellato di varianti marginali, interlineari o correzioni *in textu* apposte dal Tomeo posteriormente alla trascrizione<sup>38</sup>. Anche le sue ghirlande e *maniculae* si scorgono, qua e là, nei margini del ms. (cf. e.g. ff. 96<sup>v</sup>, 102<sup>v</sup>, 110<sup>v</sup>, 140<sup>v</sup>, 193<sup>v</sup> [cf. tav. 2]).

Inoltre, il Tomeo appuntò nei fogli di guardia alcune glosse erudite: a) La pericope αἰγάι πόλις-εὐφορίωνι (f. I<sup>r</sup> rr. 1-4), attestata in *schol. D Il. XIII 21* (p. 396 v.T.), ma presente anche in **A** e dunque segnalata anche dall'editore degli *scholia maiora* (III 399,65-70 E.), certamente non attinta dalle prime edizioni degli *scholia Didymi*, in quanto in entrambe (Lascaris 1517 e Manuzio 1521), anziché ὥστε δρέποντας (**R** : τρέποντας **ZA** : πρέποντας **Y**) αὐτοὺς εἰς ἐσπέραν, si legge ἄχρη δὲ τῆς ἐσπέρας (ὥστε ἄχρη δὲ τῆς ἐσπέρας **Q**), mentre il Tomeo scrive ὥστε τρέπονται αὐτοὺς ἐσπέρας. b) Un brano (f. I<sup>r</sup> rr. 5-9) attestato in *schol. D Il. XIII 1* (p. 395 v.T.), ma presente anche in **A** (III 390,27-29 E.), che non può venire al Tomeo dalle edizioni Lascaris 1517 e Manuzio 1521, dove per il toponimo ὄφρουνίου (attestato da **A** e stampato da van Thiel senza segnalazione di varianti) si legge ἀφνειού, mentre il Tomeo scrive chiaramente ωφουνίου [*sic*]. c) Una glossa relativa ai vari significati del verbo ῶ (f. I<sup>v</sup> rr. 1-3), che mostra strette analogie con *Suda* v 527 A. (il Tomeo omette sia le prime parole, ῶ ῥῆμα. οὗ αἰ κινήσεις χρῆσται, alle quali supplisce con la formula introduttiva τὸ ῶ ῥῆμα δ' σημαίνει - per cui cf. *Epim.*

volumes. Folio Ar has a blacked out ex libris, behind which can still be read the name of Leonico Tomeo. His garlands and pointing hands are found here, as well».

<sup>36</sup> I due fogli si trovano tra gli attuali 74 e 75. Altri cinque fogli bianchi compaiono alla fine del primo fascicolo, tra i ff. 5 e 6. Pertanto il ms. consta di 242 fogli (di cui sette non numerati).

<sup>37</sup> Cf. *infra* tav. 2. Non si tratta né di Giorgio Gregoropulo (cf. nr. 36), né di J<sup>2</sup>, collaboratori abituali del Tomeo (vd. *supra* p. 334 e cf., per una postilla di J<sup>2</sup>, Fortuna 2010, 336). L'anonima mano del Parigino presenta modulo delle lettere tendenzialmente omogeneo, con un buon equilibrio di pieni e vuoti, dovuto alla realizzazione allungata di *tau*, *theta*, *delta*, *chi*, *rho* e *gamma*; il *ductus* è rapido e le parole sono disegnate con il minor numero possibile di tratti, tanto che quasi tutte le lettere sono tracciate in un solo movimento; abbondano legature e nessi; per le medesime lettere, immutato il disegno, coesistono realizzazioni anche molto diverse, a causa della rapidità di esecuzione; caratteristici sono il disegno di *omega* 'a fiocco' (in legatura), *beta* sempre bilobulare (con l'occhiello superiore più piccolo di quello inferiore e quest'ultimo aperto), *lambda* sviluppato nella parte bassa del rigo, *phi* in un solo movimento e quasi sempre legato alla lettera seguente, *eta* sciolto, realizzato in un solo movimento, con l'asta verticale di sinistra molto arcuata; lo *iota* sottoscritto è di norma notato; *iota* e *hypsilon* recano sempre il *trema*.

<sup>38</sup> Ciò è dimostrato da quanto si è verificato al f. 80<sup>r</sup> (cf. tav. 1), *ad Ath. III 85c*: il sommario περὶ ὀστρώων presente nel margine esterno, proprio all'altezza dell'errato κριτόν, costrinse il Tomeo ad apporre la correzione κίτρον poco più in basso.



*Hom., An. Ox.* II 395,5 Cr. σημαίνει τὸ νῶ δ'<sup>39</sup> – sia la pericope καὶ νῆσος· ἢ πᾶν μέρος αὐτῆς ἐν ὑγρῷ ἔχουσα); la glossa, assente in **AFV**, presente in mg. nel ms. **M** (vergato da Eustazio), è un' interpolazione, confluita anche in **G**, ma acefala, e stampata, con le varianti νῆρος *pro* νῆσος e ἔχουσαν *pro* ἔχουσα, per noi poco significative, nelle prime edizioni (Calcondila 1499 e Manuzio 1514)<sup>40</sup>; non si può pertanto stabilire se il Tomeo l'abbia tratta da **M** (o da un suo apografo) o da un'edizione. *d*) Un appunto su φύω (f. I<sup>v</sup> rr. 4s.): τὸ φύω σημαίνει τρία· τὸ ἀναβλαστάνω, ὡς τὸ “φύλλα τὰ μὲν τ' ἄνεμος χαμάδις χέει, ἀλλὰ δὲ θ' ὕλη / τηλεθώσα φύει” [*Il.* VI 147s.]. τὸ ὑπάρχω, ὡς τὸ “θεὸς πεφυκῶς” [*Aristid. Or.* 41,11 K.]. τὸ κρατῶ καὶ παραπλέκομαι, ὡς τὸ “ἐν τ' ἄρά οἱ φῶ χειρὶ” [*Il.* VI 253, 406, XIV 232, XVIII 384, 423, XIX 7]· καὶ τὸ “ὡς ἔχετ' ἔμπεφυτᾶ” [*Il.* I 513], parzialmente tratto da *Et. M.* 803,29-34 (che reca *Il.* VI 149 anziché 147s. e omette *Il.* I 513); la fonte, poi rielaborata dal Tomeo, fu probabilmente manoscritta, poiché nella *princeps* (Calliergi 1499) il verbo ὑπάρχω è omesso. *e*) κόλον τὸ μέγαν, καὶ ὁ μέγαν ἄφην ἔχων κόλαφος. ὅθεν καὶ κολοσσοῦτος ὁ μέγας θόρυβος. καὶ κολοσσός (f. I<sup>v</sup> r. 6), che pare tratto da *schol. Il.* XIII 472 (**bT**; III 494,32-34 E.) e non è attestato negli *scholia D*; anche Eust. *Il.* 942,43 attinge a materiale simile, ma omette il nesso ὁ μέγας θόρυβος. *f*) La glossa μάρη ἢ χεῖρ κατὰ Πίνδαρον. ὅθεν τὸ εὐμαρῆς. καὶ παρὰ τῷ ποιητῇ τὸ μάρψαι καὶ τὸ μάρνασθαι. τὸ καταλαμβάνειν δὲ καὶ τὸ διὰ χειρῶν μάχεσθαι (f. I<sup>v</sup> r. 7), rielaborata nello *schol. Il.* XV 137 (**b**; IV 39,90-92 E.), presente anche in Eust. *Il.* 1009,25, ma con qualche variante e l'omissione di κατὰ Πίνδαρον. Gli *scholia D* (p. 437 v.T.) recano invece μάρψει· συλλήψεται ἐπὶ τιμωρίᾳ (**ZYQ**).

Oltre ai mss. appartenuti ai de Mesmes, negli ultimi anni sono stati rintracciati molti altri esemplari che costituivano la biblioteca del Tomeo, tanto che è possibile ricostruirne le linee principali di dispersione. All'inizio degli anni '40 del '500 Magno Tomeo, nipote ed erede di Leonico, mise in vendita l'intera raccolta<sup>41</sup> e Pietro Bembo ne rilevò, se non la totalità, almeno una parte cospicua. Poco dopo la morte di questi (1547), Torquato Bembo liquidò la collezione paterna: tra gli acquirenti si segnalano Gian Vincenzo Pinelli, Fulvio Orsini e Jean-Jacques e Henri de Mesmes, che si accaparrarono lotti piuttosto ampi (ora conservati all'Ambrosiana, alla Vaticana, alla Bibliothèque Nationale de France e alla Burgerbibliothek di Bern)<sup>42</sup>. Di altri singoli esemplari, come il ms. *Scor.* T.III.14 (nr. 11) e il *Par. gr.* 1810 (nr. 21), appartenuti rispettivamente a Diego Hurtado de Mendoza (1503-1575)

<sup>39</sup> Da qui trae *Et. M.* 604,57 (cf. Adler, *ad l.*).

<sup>40</sup> Su **M** e le interpolazioni, di origine eustaziana, cf. Lorenzoni 2012, 321s.

<sup>41</sup> Nella prefazione a †Tomeo 1540, il giovane Magno Tomeo commenta così il recente ritrovamento della traduzione manoscritta dello zio: «latuit autem tandiu libellus in magna, ut fit, librorum supellectile (te enim non praeterit quam amplissimam Leonicus et quam lectissimam reliquerit)» (cf. Legrand 1903, 389).

<sup>42</sup> Il fondo pinelliano si trova alla Biblioteca Ambrosiana fin dalla sua inaugurazione, nel 1609; l'acquisto di libri del Tomeo da parte del Pinelli è testimoniato dalla vicenda di un Cicerone, ora smarrito (cf. nr. 52). Fulvio Orsini, morto nel 1600, lasciò i suoi libri in eredità alla BAV, dove furono accolti nel gennaio 1602 (vd. Lilla 2004, 26-28). Per i De Mesmes, cf. *supra* n. 30; proviene dal medesimo fondo anche il nr. 2 (e, forse, anche l'altro bongarsiano [nr. 1]).

e a Gian Francesco d'Asola (*ante* 1498-1557/1558), non è al momento possibile ricostruire le vicende, ma è probabile che non siano casi isolati, bensì gli unici pezzi sinora individuati di lotti più grandi che attendono di essere portati alla luce<sup>43</sup>.

La biblioteca del Tomeo consta oggi, virtualmente, di 46 esemplari (29 mss. annotati, 10 trascritti, 1 autografo latino, 6 edizioni postillate)<sup>44</sup>, conservati a Bern (Burgerbibliothek), Cambridge (University Library), Città del Vaticano (Biblioteca Apostolica), El Escorial (Real Biblioteca de San Lorenzo), Milano (Biblioteca Ambrosiana), Oxford (Bodleian Library), Paris (Bibliothèque Nationale), Venezia (Biblioteca Marciana) e in alcune città statunitensi quali Providence (John Carter Brown Library) e New Haven (Yale University Library). Non fece parte della collezione uno stampato per il quale è stata proposta, seppur *dubitanter*, la provenienza 'tomeana': una copia dell'edizione aldina di Aristotele in cinque tomi (1495-1498), conservata alla Gennadius Library (GC 3127 qB) di Atene e appartenuta al card. Antonio Maria Salviati dagli anni '40 del '600<sup>45</sup>. Essa è postillata da due diverse mani: la 'prima mano' è responsabile di parte delle note presenti nel I tomo e di tutte quelle nel II, IV e V tomo, nonché di un estratto da un commento ad Aristotele (Gennadius Library, ms. 570)<sup>46</sup> firmato «N<sup>us</sup> Leoni<sup>cus</sup>»; alla 'seconda mano', invece, si devono solo alcune annotazioni nel I tomo. La 'prima mano', ritenuta del Tomeo

<sup>43</sup> Cf. Bandini 2007/2008, 484: «è abbastanza probabile, mi pare, che ulteriori indagini sui codici escorialensi di provenienza Mendoza diano qualche frutto».

<sup>44</sup> Tale numero si ottiene considerando autonomamente le unità codicologiche dei compositi Bern. 297, Par. gr. 1833 e Par. gr. 3024. È escluso dal novero dei mss. del Tomeo l'Euclide Vat. gr. 1295 (sec. XV), che vi era stato ascritto in Russo 2005, 617 probabilmente per un fraintendimento di De Bellis 1980, 49, che assegna alla biblioteca del Tomeo «l'edizione aldina in-folio delle *Vite* (Vat. gr. 1295) e delle *Opere Morali* (Vat. gr. 1315) di Plutarco, con le postille da lui stesso raccolte»: non so da dove siano state tratte le segnature, così facilmente equivocabili, di queste aldine, ma è certo che esse furono identificate solo più tardi, le *Vite* da Pontani 2000, 363 con l'esemplare vaticano segnato «Ald. I 43» (nr. 4), i *Moralia* (nr. 17) da Martinelli Tempesta 2004a con lo stampato ambrosiano S. R. 67. Già Nolhac (1887, 171ss.) aveva dedotto che il Tomeo ebbe le due aldine di Plutarco, ma senza conoscerne gli esemplari: le *Vite* erano presenti nella «nota di libri greci stampati che sono tocchi di mano d'homini dotti» (*ibid.* 350ss.: «19. PLUTARCHO le *Vite*, emendate da Leonico Thomaeo, coperto di cartone, d'Aldo»), i *Moralia* erano stati collazionati dal Tomeo, come attestavano allora le note di seconda mano nei margini dell'Aldina appartenuta a Fulvio Orsini (Aldine I 23: vd. Pontani 2000, 353) e ora quelle autografe nell'esemplare ambrosiano 'ritrovato' da Martinelli Tempesta 2004a. Le *variae lectiones* del Tomeo furono raccolte, insieme a quelle di Donato Polo, da Donato Giannotti nel suo esemplare frobeniano (BNF Rés. M J 2), da dove iniziarono a circolare: dalla raccolta giannottiana le trasse l'Orsini, che vi aggiunse anche quelle di Pier Vettori (vd. Martinelli Tempesta 2004b, 2006, 169-221). Per una valutazione più ampia della relazione tra testo e margini nelle cinquecentine, cf. Sciarra 2011.

<sup>45</sup> Vd. Papanicolaou 2004, 224s. n. 38. Cf. Bandini 2007/2008, 480 n. 3.

<sup>46</sup> Si tratta di un foglio sciolto, originariamente inserito nel quinto tomo dell'Aldina di Aristotele.

o del quasi omonimo Niccolò Leoniceno<sup>47</sup>, non corrisponde alla grafia di nessuno dei due personaggi<sup>48</sup>: resta dunque aperta la questione di chi sia il misterioso «N<sup>us</sup> Leoni<sup>cus</sup>», la cui grafia non ha per il momento altri riscontri all'infuori di questi esemplari della Gennadius Library.

**3.1.** Si propone qui l'elenco dei volumi, manoscritti e stampati, appartenuti al Tomeo<sup>49</sup>.

1. Bern, Burgerbibliothek, 297 = **Plut.** *Quom. adul. am. intern.* (ff. 1<sup>r</sup>-28<sup>r</sup>); *excerpta* da **Thuc.** (ff. 31<sup>r</sup>-45<sup>r</sup>).

**Descr.:** carta, mm 275 x 160, ff. I-II, 1-48; sec. XV<sup>ex</sup>/XVI<sup>in</sup>. Ms. composito, interamente vergato dal Tomeo, che nella prima unità codicologica appose correzioni testuali (ff. 6<sup>v</sup>, 21<sup>v</sup>, 22<sup>r</sup>) e note contenutistiche (ff. 21<sup>r</sup>-22<sup>r</sup>), nella seconda un ramoscello (f. 35<sup>v</sup>), annotazioni (ff. 37-40) e correzioni (ff. 42<sup>v</sup>-43<sup>r</sup>). Un *ex libris* (f. 1<sup>r</sup>) attesta che il ms. appartenne al monastero dei SS. Nazario e Celso a Verona. Non si sa per quale via sia giunto a Jacques Bongars, ma si ipotizza che possessori intermedi siano stati l'ambasciatore francese Jean Hurault (†1572) e il giurista e bibliofilo Pierre Daniel (1531-1604). **Bibl.:** Andrist 2007, 172-175.

2. Bern, Burgerbibliothek, 402 = **Theophr.** *Ign., Metaph., Lap., Sud., Vert., Lass., fr.* 171 Wimm., *Vent., Od.* (ff. 2<sup>r</sup>-64<sup>v</sup>); [**Arist.**] *Xen.* (ff. 65<sup>r</sup>-127<sup>r</sup>), *Mir.* (ff. 73<sup>v</sup>-92<sup>r</sup>), *Spir.* (ff. 92<sup>v</sup>-98<sup>v</sup>), *Mech.* (ff. 99<sup>r</sup>-114<sup>r</sup>), *Mu.* (ff. 114<sup>v</sup>-127<sup>r</sup>); **Alex. Aphr.** *Fat.* (ff. 127<sup>v</sup>-137<sup>v</sup>).

**Descr.:** carta, mm 235 x 155, ff. 1-144; sec. XV<sup>ex</sup>. Il ms., apografo dell'*Ambr.* P 80 sup. (cf. nr. 10), fu copiato verso il 1480 dal Tomeo, di cui reca anche l'*ex libris*, ora parzialmente eraso («[Leonici Thom]aei et amico(rum)», f. II<sup>r</sup>). Nei fogli di guardia, estratti da Ateneo e *inscriptions*<sup>50</sup> di mano del Tomeo. Il ms. giunse in possesso del diplomatico francese Jacques Bongars (1554-1612) – la cui biblioteca pervenne alla Repubblica di Bern nel 1632 – in circostanze imprecisate, o tramite i de Mesmes o, come l'altro bongarsiano del Tomeo (nr. 1), attraverso il monastero veronese dei SS. Nazario e Celso. Per Teofrasto, è il capostipite della famiglia **δ** e l'antigrafo dell'esemplare usato per l'Aldina (1497); per i *Mechanica*, appartiene alla medesima famiglia del *Barb.* gr. 22 (sec. XV<sup>ex</sup>), vergato da

<sup>47</sup> Si veda l'appunto anonimo moderno apposto su uno dei fogli di guardia del primo tomo: «the ms. notes are by Niccolò Leonico Tomeo (Thomaeus) / or (more probably) by Niccolò Leoniceno» (cit. in Papanicolaou 2004, 224s. n. 38).

<sup>48</sup> Esclude l'autografia del Leoniceno Maria Papanicolaou, sulla base di alcuni *specimina* noti (tra cui anche il *Par.* gr. 1949, unanimemente considerato un esempio della sua scrittura), e rimanda ad altra sede la questione dell'identificazione delle due mani (a quanto mi risulta, la studiosa non è però tornata sull'argomento). Martinelli Tempesta (2013, 125s. n. 68), che ha esaminato alcune riproduzioni dell'incunabolo (in particolare il f. 1<sup>r</sup> del primo tomo) e del ms. 570, ritiene che «nessuna delle due mani segnalate da Papanicolaou» sia riconducibile al Leoniceno o al Tomeo.

<sup>49</sup> Nelle singole voci le lettere riportate accanto all'indicazione di provenienza de Mesmes si riferiscono ai criteri di attribuzione adottati da D.F. Jackson, per i quali cf. *supra* n. 31.

<sup>50</sup> Una delle iscrizioni greche (*IG* II<sup>2</sup> 13209) si trova anche nel ms. Oxford, New College, 254, appartenuto a Reginald Pole, un allievo del Tomeo (vd. *supra* p. 330; cf. Augustin 2009, 137). Un'altra (f. II<sup>v</sup>; *incipit*: «ἀντωνία ἡ καὶ σωκρατικὴ τῷ γλυκυτάτῳ μου [*sic*]») rievoca forse il nome dell'amata Flora (cf. Andrist 2007, 194; cf. *supra* n. 9).

Demetrio Damilas (*RGK* I 93, II 127, III 160) e modello dell'Aldina (1498). **Bibl.:** Burnikel 1974, 21-34 (nr. 19); Hoffmann 1986, 673s. n. 5; Vendruscolo 1996a, 549s.; Andrist 2007, 188-196; Bandini 2007/2008, 480; Fortuna 2010, 329.

**3.** Cambridge, University Library, Dd. 4.16 = **Georgius Gemistus Plethon**, *Virt.* (ff. 2-7); **Arist.** *VV* (ff. 7-11<sup>v</sup>), *EN* (ff. 12-17, 18-62<sup>v</sup>); **Eur.** *Hec.* (f. 17); **Arist.** *Cael.* (ff. 17<sup>v</sup>), *Rh.* (ff. 63-73, 101-111, 129<sup>v</sup>); [**Brut.**] *Epp.* (ff. 73-84); [**Eur.**] *Epp.* (ff. 84-88); **Arist.** *Mu.* (ff. 88<sup>rv</sup>), *Mir.* (ff. 88<sup>v</sup>); **Basil.** *Homil.* 22 (ff. 89-99); **Vit. Hom.** (ff. 99<sup>v</sup>-100); [**Arist.**] *Rh. Al.* (ff. 100-101<sup>v</sup>, 192-226<sup>v</sup>), *Rh.* (ff. 102-111<sup>v</sup>, 112<sup>v</sup>, 129<sup>rv</sup>, 277<sup>v</sup>-286<sup>v</sup>); **Arist.** *Epp.*; **Xen. Ages.** (ff. 113-129<sup>v</sup>); **Georgius Gemistus Plethon**, *PG CXC* 889 (*De differentiis*) (ff. 132-146<sup>v</sup>), *PG CXC* 979 (*Contra Scholarii defensionem Aristotelis*) (ff. 146<sup>v</sup>-178); **Rhet. Her.** (ff. 178-180<sup>v</sup>); *excerpta* da **Theod. Asin., Hld., Zoil., Porph., Plat., Pind., Hom., Hes., Hdn., Ael., Euph., Hellenic., Eur.** (ff. 180-192); **Arist.** *Pol.* (ff. 227-231<sup>v</sup>); **Xen. Oec.** (ff. 232-265<sup>v</sup>), *Hier.* (ff. 265<sup>v</sup>-277<sup>v</sup>); **Arist.** *MM* (ff. 286<sup>v</sup>); **Aristid.** *Orr.* 40 (ff. 287-280<sup>v</sup>), 41 (ff. 290-291<sup>v</sup>); **Plat. Prot.** (ff. 291<sup>v</sup>-292), *Epp.* (ff. 292-324); **Greg. Naz. Nicob.** (ff. 325<sup>v</sup>-326); **Nic. Secund.** *Ad filium* (ff. 326<sup>v</sup>-327<sup>v</sup>).

**Descr.:** carta, mm 212 x 142, ff. 1-328; sec. XV<sup>med</sup>. Il ms. fu copiato a Firenze da Niccolò Sagundino (*RGK* I 316; *PLP* X 25106), di cui conserva in calce al testo una lettera autografa (giugno 1441). Appartenne al Tomeo, di cui reca rametti (ff. 87<sup>v</sup>, 99<sup>r</sup>, 112<sup>v</sup>, 114<sup>r</sup>, 122<sup>rv</sup>, 193<sup>r</sup>, 233<sup>v</sup>, 246<sup>r</sup>, 250<sup>r</sup>, 251<sup>v</sup>, 254<sup>v</sup>, 257<sup>r</sup>, 263<sup>r</sup>, 327<sup>rv</sup>), *marginalia* (ff. 241<sup>r</sup>, 260<sup>r</sup>, 263<sup>v</sup>) e una trascrizione da *Xen. Symp.* 2,24 (f. 327<sup>v</sup>). Dalla localizzazione degli interventi si può desumere con sicurezza che il Tomeo lesse in questo ms. solamente *Arist. Mir., Rh. Al.* e *Xen. Ages.* (ff. 113-129<sup>v</sup>) e *Oec.* (ff. 232-265<sup>v</sup>). Probabilmente appartenuto alla famiglia de Mesmes (a), in séguito fu acquistato dal vescovo John Moore (1646-1714). **Bibl.:** Moraux 1976, 99-103; Bandini 2007/2008, 485; Jackson 2009, 120.

**4.** Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ald. I 43 = **Plut.** *Vit. Par.*

**Descr.:** questa ed. aldina (1519) fu del Tomeo, come attestano l'*ex libris* apposto sul frontespizio («Λεωνίκου τοῦ Θωμαίου βιβλίον καὶ τῶν φίλων»), le annotazioni e i *nota bene* di sua mano<sup>51</sup>. Acquistata da Fulvio Orsini tra il 1575 e il 1579, fu letta anche da Marc-Antoine Muret, che collazionò le postille tomeane nei margini della sua Aldina (Ald. I.57), ora in Vaticana. Giunse alla BAV con i libri di Orsini. **Bibl.:** De Bellis 1980, 49; Pontani 2000, 349, 363; Ferreri 2006, 188-191; Bandini 2007/2008, 480 n. 2; Fortuna 2010, 329.

**5.** Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Aldine III.22 = **API.**

**Descr.:** questo esemplare aldino della *Planudea* (1503) reca annotazioni del Tomeo. Non è chiaro se per lui o per il successivo possessore Fulvio Orsini siano state realizzate due miniature a tempera, poste all'inizio (sacrificio pagano) e alla fine (danza di satiri) del volume. **Bibl.:** De Bellis 1980, 49; Vendruscolo 1996a, 547s.; Pontani 2000, 349, 359-363, con tavv.; Bandini 2007/2008, 480 n. 2.

**6.** Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Incun. I.18 = **Luc.** *Diall., Epp.* (*IGI* 5834).

**Descr.:** l'incunabolo, edito a Firenze nel 1496 da Lorenzo di Alopa, reca l'*ex libris* «λεωνίκου τοῦ θωμαίου καὶ τῶν φίλων βιβλίον» (c. I'). Il testo fu collazionato attentamente con un'altra fonte, spesso migliore, come attestano le varianti appuntate nei margini, i numerosi ramoscelli e le note marginali, che si concentrano soprattutto nel *Lexiphanes*. Ho reperito

<sup>51</sup> Il «segno di richiamo molto particolare, così stilizzato da non potersi facilmente descrivere» (Pontani 2000, 363) riscontrato a partire dal f. 3 sarà verosimilmente la *manicula* del Tomeo.

glosse tratte da Apollonio Rodio (cf. nr. 45), Ateneo (cf. nr. 50), Omero (cf. nr. 61), Stefano di Bisanzio (cf. nr. 71), *Suda* (cf. nr. 72), lessico Tittmanniano (cf. nr. 76) e Tucidide (cf. nr. 75). Nei fogli di guardia (ff. 1<sup>v</sup>, 262<sup>v</sup>) il Tomeo trascrisse anche cinque estratti dal commento di Proclo al *Cratilo* (cf. nr. 67)<sup>52</sup>. In séguito, questo esemplare appartenne a Fulvio Orsini.

**Bibl.:** Nohac 1887, 172; De Bellis 1980, 49; Vendruscolo 1996a, 547 n. 21; Pontani 2000, 349, 358s.; Martinelli Tempesta 2004a, 350 n. 3; Bandini 2007/2008, 480; Fortuna 2010, 329.

7. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, gr. 1298 = **Aristid. Orr.**

**Descr.:** pergamena, ff. 1-354; sec. X<sup>ex</sup>. Il ms., parzialmente palinsesto<sup>53</sup>, appartenne al Tomeo, di cui conserva l'*ex libris* «λεωνίκου τοῦ θωμαίου βιβλίον καὶ τῶν φίλων» (f. 1<sup>v</sup>) e alcuni marginali (ff. 33<sup>r</sup>, 60<sup>r</sup>[?], 67<sup>r</sup>). Acquisito da Pietro Bembo, giunse in Vaticana tramite Fulvio Orsini. **Bibl.:** Nohac 1887, 171; De Bellis 1980, 49; Vendruscolo 1996a, 547 e n. 20; Pontani 2000, 349s.; Russo 2005; Bandini 2007/2008, 480-482; Janz 2008, 92; Fortuna 2010, 329.

8. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, *Pal.* gr. 77 = **Magica varia** (f. 1<sup>v</sup>); **Corp. Herm. Ad Asclepium** (ff. 1<sup>v</sup>-2); **Neophytos Prodromenos**, *Collectio alphabetica de plantis* (ff. 3-5); **Lexica botanica** (f. 5<sup>v</sup>); **Diosc. Mat. med.** (ff. 15-102<sup>v</sup>), *Alex.* (ff. 103-107), *Ther.* (ff. 107-112); **Anon. Carmen de viribus herbarum** (ff. 112-114).

**Descr.:** carta, ff. 1-114; 1325-1350. Copiato a Costantinopoli e appartenuto a «Meletius», il ms. all'inizio del '500 fu del Tomeo, che lo mise a disposizione del medico padovano Hieronymus Roscius per la realizzazione dell'Aldina di Dioscoride (1518). Tale identificazione si deve, indipendentemente, ad A. Touwaide e a Marie Cronier nelle rispettive tesi di dottorato (citt. in Fortuna 2010, 324 n. 7). Il ms. fu trasferito dalla biblioteca di Heidelberg alla Vaticana nel 1623. **Bibl.:** Stevenson 1885, 40s.; Cronier 2010, 469; Fortuna 2010, 324 n. 7.

9. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, *Pal.* gr. 431 = **LXX Io.**

**Descr.:** rotolo pergameneo, m 0,31 x 10,14; sec. X. Il prezioso rotolo bizantino fu identificato da Theodor Frimmel con l'esemplare presente nella casa del Tomeo descritto da Marcantonio Michiel (vd. *supra* p. 331). Nel 1571 faceva parte della collezione di Ulrich Fugger, che confluì nella Biblioteca Palatina di Heidelberg (cf. nr. 8). **Bibl.:** Stevenson 1885, 279; Frimmel 1887; Pontani 2000, 337-339; Bandini 2007/2008, 480; Fortuna 2010, 324.

10. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, *Reg.* lat. 1291 = **Arist. Mech.** (trad. latina).

**Descr.:** sec. XVI<sup>in</sup>. Questo ms. è l'autografo della traduzione aristotelica pubblicata in Tomeo 1525 (vd. *supra* p. 333). Poiché nella lettera prefatoria (indirizzata a Gaspare Contarini) contenuta nel ms. il Tomeo afferma di aver tenuto presente un solo esemplare, privo di figure, si ritiene che la traduzione sia stata condotta non sul nr. 2, ma sull'*Ambr.* P 80 sup., suo modello. Fece parte della biblioteca della regina Cristina di Svezia (†1689), confluita in Vaticana, con alterne vicende, a partire dal 1690. **Bibl.:** De Bellis 1975, 91; Vendruscolo 1996a, 548s.; Bandini 2007/2008, 480.

11. El Escorial, Real Biblioteca de S. Lorenzo, T.III.14 = **Xen. Cyr.**

<sup>52</sup> Da rilevare (con Pontani 2000, 357s. nn. 73s.), che nel catalogo degli incunaboli della Biblioteca Vaticana per i volumi di Luciano con segnatura «Incun. I.18» e «Incun. I.19» si segnalano marginali rispettivamente di Scipione Carteromaco e di Niccolò Leonico (cf. Sheehan 1997, II 788): in realtà, il primo esemplare è appartenuto al Tomeo, il secondo al Carteromaco.

<sup>53</sup> La *scriptio inferior*, scoperta da Angelo Mai, restituì una *Politica* di Aristotele del sec. X (vd. Nohac 1887, 171; cf. Vendruscolo 1996a, 547 n. 20).

**Descr.:** pergamena, mm 245 x 185, ff. I, 1-149; sec. X<sup>in</sup>. Stando a una nota apposta al f. 149<sup>v</sup> (mg. sup.), il ms. fu venduto tra la fine del '200 e l'inizio del '300 da un «Giovanni Ἀλούττης [...] a un Teodoro Bekkos» (Bandini 2007/2008, 484 n. 3), e più tardi fu acquisito dal monastero di S. Atanasio sul monte Athos. Giunse in Italia al più tardi all'inizio del '500, poiché reca annotazioni del Tomeo: un rametto fogliato (f. 1<sup>v</sup>) e alcuni *marginalia* (ff. 12<sup>v</sup>, 97<sup>r</sup>). Possessore successivo fu Diego Hurtado de Mendoza (cf. *ex libris* al f. 1<sup>r</sup>), ambasciatore di Carlo V a Venezia dal 1540 al 1546, i cui codici entrarono all'Escorial nel 1576. **Bibl.:** Revilla 1936, 541s.; Bandini 2007/2008, 482-484.

**12.** Milano, Biblioteca Ambrosiana, B 165 sup. = **Procl.** *In Parm.*

**Descr.:** carta, mm 290 x 218, ff. I-III, 1-156; sec. XIV<sup>med</sup>. Copiato, probabilmente a Costantinopoli, direttamente dal nr. 21 per un intellettuale o un circolo di intellettuali bizantini, fu acquistato dal card. Bessarione tra il 1440 e il 1453. All'epoca faceva parte di un codice unitario (costituito dagli attuali mss. *Ambrosiani* A 168 sup., B 165 sup., P 206 sup., R 125 sup., D 166 inf.), che fu smembrato solo nella seconda metà del '500, quando era in possesso di Gian Vincenzo Pinelli. Reca numerose annotazioni del Bessarione, che revisionò il testo prima di commissionarne una copia (l'attuale ms. *Marc.* gr. 191) a Giorgio Trivizias (*RGK* I 73, II 94, III 123)<sup>54</sup>. Il Tomeo lesse questo ms. nel dicembre 1493 («,αυγ' δεκαμβρίου γι' τὴν εἰς τὸν Παρμενίδην τοῦ Πρόκλου ἐξήγησιν πᾶσαν ἀνέγνω Λεόνικος ὁ Θωμαῖος», f. 156<sup>r</sup>), avendolo preso in prestito dalla biblioteca marciana. Sono stati ascritti alla sua mano *marginalia* (ff. 7<sup>v</sup>, 8<sup>r</sup>, 12<sup>v</sup>, 18<sup>v</sup>, 28<sup>v</sup>, 34<sup>r</sup>, 36<sup>rv</sup>, 49<sup>v</sup> e ff. 108<sup>v</sup>, 109<sup>r</sup>, 110<sup>v</sup>, 111<sup>r</sup>, 116<sup>v</sup>, 118<sup>r</sup>, 124<sup>v</sup>, 126<sup>r</sup>, 131<sup>v</sup>) e annotazioni (ff. 7<sup>v</sup>, 22<sup>r</sup>, 50<sup>r</sup>)<sup>55</sup>. Il Tomeo non restituì mai il ms., che fu acquistato dal Pinelli e giunse per questa via in Ambrosiana. **Bibl.:** Martini-Bassi 1906, I 175; Labowsky 1961, 118-123; Vendruscolo 1996a, 551 e n. 45; Pontani 2000, 349s.; Luna-Segonds 2007, CLXXI-CLXXXII; Bandini 2007/2008, 480; Macé-Steel-d'Hoine 2009, 243-245, 255-258.

**13.** Milano, Biblioteca Ambrosiana, E 61 sup. = **Thom. Mag.** *Ecloga nominum et verborum Atticorum*.

**Descr.:** carta, ff. I-V, 1-128, I-III; sec. XV<sup>ex</sup>. Reca un *ex libris* (f. 1<sup>r</sup>) di Giovan Battista Postumo de' Leoni (†1528). In séguito appartenne a Gian Vincenzo Pinelli. Reca una *manicula* (f. 69<sup>v</sup>) e annotazioni marginali del Tomeo (ff. 69<sup>v</sup>, 87<sup>r</sup>, 118<sup>v</sup>), la cui identificazione, inedita, è dovuta a S. Martinelli Tempesta. **Bibl.:** Martini-Bassi 1906, 318.

**14.** Milano, Biblioteca Ambrosiana, Q 89 sup. = **Plut.** *Mor.*

**Descr.:** carta, mm 292 x 202, ff. I, 1-201, I-V; ca. 1460-1470. Il ms., copiato da Giorgio Tzangaropulo (*RGK* I 72, II 93, III 121; *PLP* XI 27624), probabilmente a Creta, e appartenuto a Giorgio Merula<sup>56</sup> (cf. f. I<sup>r</sup>: «est Georgij Merulani Alexandrini et studiosorum. 1473. die 22

<sup>54</sup> Dal codice bessarioneo furono tratte altre due copie, l'*Ambr.* H 252 inf. (copiato da Camillo Zanetti [*RGK* I 212, II 299, III 351] per Francesco Patrizi) e – limitatamente ai primi tre libri – il *Mon.* gr. 425 (probabilmente copiato da Sophianos Melissenos [*RGK* I 362]). Vd. Macé-Steel-d'Hoine 2009, 245. Per Giorgio Trivizias, vd. Liakou-Kropp 2002.

<sup>55</sup> I ff. 51-107 sono privi di note del Tomeo (vd. Macé-Steel-d'Hoine 2009, 255-258; *contra* Pontani 2000, 350, che gli attribuisce, oltre che alcuni marginali ai ff. 108<sup>v</sup>, 109<sup>r</sup>, 110<sup>v</sup>, 111<sup>r</sup>, 126<sup>r</sup>, anche una nota al f. 72<sup>r</sup>). S. Martinelli Tempesta mi comunica che Antonio Rollo (*per litteras*) individua una nota del Tomeo anche nel f. 33<sup>v</sup>.

<sup>56</sup> Per la bibliografia relativa a questo umanista, che visse e insegnò a Venezia dal 1464/1465 al 1482, vd. Friggì 2004 e Daneloni 2009.

octobris Venetiis»), fu letto anche dal Tomeo: ne conserva la dedica autografa a Flora (cf. *supra* n. 9) in un foglio di guardia posteriore («τῆ καλῆ κάγαθῆ νεανίδι Ἀνθωνία Λαόν. ὁ Θωμαῖος ἐραστῆς εἰς μνήμην ὀψιγόνων ἀνέθηκεν», f. V<sup>v</sup>) e fu usato come modello per il nr. 28. **Bibl.:** Martini-Bassi 1906, I 795s.; Vendruscolo 1996a, 544-546; Vendruscolo 1996b, 9s.; Pontani 2000, 350s.; Bandini 2007/2008, 480.

**15.** Milano, Biblioteca Ambrosiana, C 126 inf. = **Plut. Mor.**

**Descr.:** pergamena, mm 330 x 240, ff. I-II, 1-398, I-II; 1294/1295. Prodotto nello *scriptorium* di Massimo Planude<sup>57</sup>, il ms. giunse presto in Italia (Pace da Ferrara nel primo quarto del sec. XIV vi appose una nota latina al f. II<sup>v</sup>), fu acquistato da Francesco Barbaro – e in questo periodo fu letto e annotato da Guarino Guarini (per il quale vd. Pistilli 2003), suo maestro – ed ereditato dal nipote Ermolao. Il Tomeo lo lesse integralmente e in parte lo postillò, come si evince dalla nota autografa «τοῦτο τὸ βιβλίον ἀνέγνω Λεώνικος ὁ Θωμαῖος ἀπ’ ἀρχῆς ἄχρι τέλους ἀρξάμενος ἰσταμένου αὐγούστου μέχρι δεκεμβρίου φθίνοντος» (f. 398<sup>v</sup>), dalle iniziali «ΛΘ» (f. 300<sup>r</sup>, mg. sup.) e da alcuni marginali<sup>58</sup>. Il ms. giunse in Ambrosiana attraverso la biblioteca di Gian Vincenzo Pinelli. **Bibl.:** Martini-Bassi 1906, II 955s.; Wegehaupt 1914, 249; Turyn 1974, 85; Vendruscolo 1994, 77; Pontani 2000, 351s.; Rollo 2004, 333s.; Martinelli Tempesta 2006, 50-54; Bandini 2007/2008, 480; Rollo 2008.

**16.** Milano, Biblioteca Ambrosiana, C 195 inf. = **Plut. Mor.**

**Descr.:** pergamena, mm 334 x 238, ff. I-III, 1-357, I-II; sec. XIII. Il ms. fu vergato da un copista il cui nome, ricavabile da una sottoscrizione di difficile decifrazione, è Ἰωνᾶς ο Ἰωάννης. Fu usato come modello per la sezione centrale dell’Aldina di Plutarco (1509) – presenta infatti i segni di preparazione per la stampa e gli opuscoli nella medesima successione adottata nell’edizione – e reca note dei curatori Demetrio Dukas e Marco Musuro (*RGK* I 265, II 359, III 433). Anche il Tomeo, che collaborò alla revisione del testo plutarco in vista dell’edizione, lesse questo ms., se davvero una delle annotazioni (f. 43<sup>v</sup>, mg. est.) deve essere ricondotta alla sua mano, come ipotizza, ma con cautela, S. Martinelli Tempesta, che ha recentemente riesaminato il codice. Il ms. appartenne a Michele Sofianos e fu acquisito dalla Biblioteca Ambrosiana nel 1606. **Bibl.:** Martini-Bassi 1906, II 981s.; Vendruscolo 1996b, 29-32; Manfredini 2003, 22; Martinelli Tempesta 2006, 54-58.

**17.** Milano, Biblioteca Ambrosiana, S. R. 67 = **Plut. Mor.**

**Descr.:** questa copia dell’ed. aldina di Plutarco (1509) è appartenuta al Tomeo, come si evince dall’*ex libris* «Λεωνίκου βιβλ. καὶ τῶν φίλων» apposto sul foglio di guardia e dalla presenza di sue postille, rametti e *maniculae*. È l’esemplare contenente le annotazioni autografe del Tomeo poi confluite nella celebre raccolta giannottiana (cf. *supra* n. 44): a lungo ritenuto perduto, qualche anno fa è stato ‘ritrovato’ in Ambrosiana da S. Martinelli

<sup>57</sup> Collaborarono alla trascrizione dieci copisti (vd. Rollo 2004, 333). Alla mano di Planude, oltre che numerosi interventi interlineari e marginali in tutto il ms., si devono i ff. 30<sup>r</sup>-31<sup>r</sup> (fino a r. 6), 191<sup>r</sup> (rr. 8-12), 192<sup>r</sup>-195<sup>v</sup>, 272<sup>v</sup> (da r. 29)-297<sup>v</sup>, 303<sup>v</sup> (vd. Turyn 1974, 85; Rollo 2008) e tre marginali latini ai ff. 275<sup>r</sup>, 276<sup>v</sup> (vd. Martinelli Tempesta 2005, 379-381).

<sup>58</sup> Sono indubbiamente del Tomeo le note ai ff. 109<sup>v</sup>-110<sup>r</sup> (vd. Vendruscolo 1994, 77; Rollo 2008, 107 n. 4). Secondo Antonio Rollo, sono invece di Ermolao Barbaro (o di un’altra minuta mano del sec. XIII) le note che Pontani (2000, 352) aveva ritenuto del Tomeo (ff. 148<sup>r</sup>, 149<sup>v</sup>, 150<sup>r</sup>, 151<sup>v</sup>, 153<sup>r</sup>, 154<sup>r</sup>, 155<sup>v</sup>, 159<sup>r</sup>, 160<sup>r</sup>, 167<sup>r</sup>, 169<sup>v</sup>, 170<sup>v</sup>, 171<sup>v</sup>, 173<sup>v</sup>, 203<sup>r</sup>, 236<sup>r</sup>, 247<sup>v</sup>, 252<sup>v</sup>, 273<sup>v</sup>, 274<sup>v</sup>, 275<sup>v</sup>, 276<sup>r</sup>, 277<sup>r</sup>, 285<sup>r</sup>, 298<sup>r</sup>, 380<sup>v</sup>, 382<sup>r</sup>, 395<sup>r</sup>). Non so dire per il momento se siano davvero del Tomeo le note ai ff. 380<sup>v</sup> e 382<sup>v</sup>, segnalate come tali da Wegehaupt 1914, 249.

Tempesta. Vi giunse probabilmente insieme al fondo Pinelli. **Bibl.:** Martinelli Tempesta 2004a, 350-352; Bandini 2007/2008, 480.

**18.** New Haven, Yale University Library, R.126.G.2.A = **Gal.** (I-V K.). Questo esemplare in cinque tomi dell'Aldina di Galeno (1525) appartenne al Tomeo, come attestano l'*ex libris* «Λεωνίου τοῦ θωμαίου βιβλίον καὶ τῶν φίλων» (vol. I f. III<sup>r</sup>), frequenti rametti (e.g. vol. I ff. 17<sup>r</sup>, 20<sup>r</sup>, 21<sup>v</sup>, 22<sup>r</sup>) e alcuni *notabilia*. Alla sua mano sono stati ascritti appunti in latino (vol. I ff. III<sup>v</sup>-IV<sup>r</sup>), un passo dal *De Hippocratis et Platonis placitis* (V 211-805 K.) (vol. I f. V<sup>r</sup>) probabilmente copiato dall'ed. stessa e la traduzione di un estratto dal *De remediis parabilibus libri III* (XIV 311-581 K.) (vol. II f. II<sup>r</sup>), che all'epoca era ancora inedito (cf. nr. 58). Reca annotazioni di J<sup>2</sup> (vd. *supra* p. 334). **Bibl.:** Woolfson 1998, 93; Russo 2005; Fortuna 2010, 328-332.

**19.** Oxford, Bodleian Library, Canon. Class. lat. 34 (d) = **Catull., Tib., Priap.**

**Descr.:** carta, ff. 1-118; sec. XV<sup>ex</sup>. Il ms. è probabilmente appartenuto al Tomeo, il cui nome compare associato a personaggi femminili (cf. *supra* n. 9) in alcune *inscriptiones* latine («DIAE ANGELAE .DI. K(a)l(end)is Sextilib(us) Laon. Tho. s.», f. 103<sup>v</sup>; «Melenidi infelicissimae Leon. dd.», f. 118<sup>v</sup>). Parimenti sua è la dedica a Domizio Parenzo («Laonicus Tho. Domitio Pa. in memoriam d. foelix», f. 117), uno dei personaggi della *Macaronea* di Tifi Odasi (vd. *supra* p. 331). Il ms. fece parte della biblioteca di Matteo Luigi Canonici (1727-1805), che nel 1817 fu acquistata dalla Bodleian Library. **Bibl.:** Coxe 1854, 125; Pontani 2000, 356s.

**20.** Paris, Bibliothèque Nationale de France, gr. 1676 = **Plut. Vit. par.**

**Descr.:** carta, ff. 1-440; sec. XV. Il ms. appartenne al Tomeo, di cui reca ramoscelli e *maniculae* marginali. Acquisito dalla famiglia de Mesmes (a), giunse alla BNF tramite J.-B. Colbert (Colb. 1033). Come il nr. 36, appartiene alla cosiddetta '*recensio bipartita*', che rimonta al ms. *Seitenst.* 34. **Bibl.:** Omont 1886-1898, II 123; Flacelière 1957, XXXVIIIs.; Manfredini 2000, 57-67; Jackson 2009, 97.

**21.** Paris, Bibliothèque Nationale de France, gr. 1810 = **Plat. Euthyphr., Crit., Ap., Phaedr.** (ff. 1-93<sup>r</sup>); **Tim. Locr.** (ff. 93<sup>v</sup>-96<sup>r</sup>); **Procl. In Parm.** (ff. 97-224<sup>v</sup>); **Plat. Resp., Symp.** (ff. 225-300); [**Lysis**] *Ep.* (f. 301); **Anon. Cycli solis et lunae** (ff. 301<sup>v</sup>-302).

**Descr.:** carta, mm 345 x 245, ff. I-III, 1-302, I-III; sec. XIII<sup>ex</sup>. Copiato da Georgios Pachymeres (*RGK* II 89, III 115; *PLP* IX 22186) tra il 1262 e il 1310, fu annotato – limitatamente a Proclo – da un erudito della cerchia di Niceforo Gregora (*PLP* II 4443). Il *Fedro* è corredato degli scolii di Ermia. Il trattato attribuito a Timeo Locro è apografo del ms. *Scor. y.I.13* e antigrafo del ms. *Vat. gr. 228* (ff. 283<sup>v</sup>-288<sup>r</sup>). Il Tomeo lesse questo ms. dopo il 1493, poiché, come ha osservato F. Vendruscolo, la sezione «corrispondente al *Parmenide* col *Commento* di Proclo (ff. 97-225)», che aveva già letto nel nr. 12, risulta del tutto priva di annotazioni. Del Tomeo: ghirlande (ff. 51<sup>v</sup>, 52<sup>r</sup>, 58<sup>r</sup>, 63<sup>v</sup>, 85<sup>r</sup>), una trascrizione (f. 258<sup>v</sup>), la nota «οὗτος ἐγένετο Ταραντίνος [...]» (f. 301<sup>r</sup>) e altre annotazioni (ff. 21<sup>v</sup>, 22<sup>v</sup>, 23<sup>r</sup>, 26<sup>v</sup>, 31<sup>v</sup>, 32<sup>v</sup>, 34<sup>r</sup>, 36<sup>rv</sup>, 49<sup>r</sup>, 54<sup>r</sup>, 58<sup>r</sup>, 60<sup>v</sup>, 62<sup>r</sup>, 64<sup>rv</sup>, 85<sup>r</sup>, 87<sup>r</sup>, 92<sup>r</sup>, 227<sup>v</sup>, 237<sup>v</sup>, 242<sup>rv</sup>, 244<sup>r</sup>, 281<sup>r</sup>, 286<sup>r</sup>). Proviene dalla collezione di Gian Francesco d'Asola, come parrebbe attestare un *phi* di mm 20 apposto sull'ultimo foglio, in inchiostro rossiccio; giunse alla BNF da Fontainebleau (Fontabl.-Reg. 2090). **Bibl.:** Omont 1886-1898, II 146s.; Hoffmann 1986, 708; Vendruscolo 1996a, 551; Cataldi Palau 1998, 419, 488; Pérez Martín 2004, 206-216; Luna-Segonds 2007, CLVII-CLXX; Bandini 2007/2008, 480; *RGK* II 89; Nibetti 2008, 388, 392.

**22.** Paris, Bibliothèque Nationale de France, gr. 1812 = **Plat. Crat.** (ff. 1-18), *Theaet.* (ff. 18-41<sup>v</sup>), *Soph.* (ff. 41<sup>v</sup>-67<sup>v</sup>), *Pol.* (ff. 67<sup>v</sup>-85<sup>v</sup>), *Parm.* (ff. 85<sup>v</sup>-99), *Phileb.* (ff. 99-117<sup>v</sup>),



*Symp.* (ff. 117<sup>v</sup>-136), *Phaedr.* (ff. 136-154), *Alc.* 1, 2 (ff. 154-169<sup>v</sup>), *Hipparch.* (ff. 169<sup>v</sup>-172<sup>v</sup>), *Amat.* (ff. 172<sup>v</sup>-175), *Theag.* (ff. 175-179), *Charm.* (ff. 179-188), *Gorg.* (ff. 188-217), *Men.* (ff. 217-226<sup>v</sup>), *Hipp. Ma.* (ff. 226<sup>v</sup>-241), *Hipp. Mi.* (ff. 241-245), *Ion* (ff. 245-251), *Tim.* (ff. 251-277).

**Descr.:** carta, ff. 1-277; sec. XIV. Reca un *ex libris*, parzialmente eraso, del Tomeo (f. I<sup>r</sup>). Appartenuto ai de Mesmes (ad)<sup>59</sup>, giunse alla BNF tramite J.-B. Colbert (Colb. 1244). **Bibl.:** Omont 1886-1898, II 147; Muratore 2009, I 190 n. 19; Jackson 2009, 99.

23. Paris, Bibliothèque Nationale de France, gr. 1833 = **Procl. In Resp.** (ff. 1<sup>r</sup>-74<sup>r</sup>); **Ath.** III-IX (ff. 75<sup>r</sup>-235<sup>v</sup>).

**Descr.:** carta, ff. I, 1-242, I; sec. XVI<sup>m</sup>. Manoscritto composito: la prima unità codicologica è trascritta dal Tomeo (vd. *supra* pp. 335s.); la seconda è stata copiata dal Tomeo per quanto riguarda i ll. III-IV (ff. 75<sup>r</sup>-121<sup>v</sup>), da una mano non ancora identificata (cf. *supra* n. 37) per quanto riguarda i ll. V-IX (ff. 122<sup>r</sup>-235<sup>v</sup>). Un *ex libris*, ancora leggibile al di sotto di una vistosa cancellatura (f. I<sup>r</sup>), conferma che il ms. appartenne alla sua biblioteca. I margini sono fittamente annotati in entrambe le sezioni, con sommari, correzioni testuali e luoghi notevoli evidenziati per mezzo di rametti (ff. 85<sup>r</sup>, 115<sup>r</sup>, 145<sup>r</sup>, 193<sup>v</sup>) e *maniculae* (ff. 96<sup>v</sup>, 102<sup>v</sup>, 110<sup>v</sup>, 140<sup>v</sup>, 193<sup>v</sup>). Il Tomeo appose di sua mano, in calce alla trascrizione effettuata dalla seconda mano, la nota di chiusura «θεῶν δόξα» (f. 235<sup>v</sup>). Acquistato dalla famiglia de Mesmes (d), il ms. appartenne a J.-B. Colbert (Colb. 1236) e quindi alla BNF. **Bibl.:** Omont 1886-1898, II 150; Jackson 2009, 99.

24. Paris, Bibliothèque Nationale de France, gr. 1907 = **Simpl. In Ph.**

**Descr.:** carta, mm 293 x 204/205, ff. 1-206; sec. XV<sup>ex</sup>. Il ms. fu copiato in collaborazione da Demetrio Mosco (ff. 1<sup>r</sup>-57<sup>v</sup>, 61<sup>r</sup>-105<sup>v</sup>) e dall'*Anonymus Harvardianus* (ff. 107-206); il Tomeo vi appose i suoi rametti (ff. 11<sup>v</sup>, 12<sup>r</sup>, 13<sup>r</sup>, 15<sup>r</sup>, 23<sup>v</sup>, 38<sup>v</sup>, 74<sup>v</sup>, 113<sup>v</sup>, 118-123<sup>v</sup>, 136<sup>v</sup>, 137<sup>v</sup>). Fu acquistato dalla famiglia de Mesmes (ad) e giunse alla BNF tramite la collezione colbertiana (Colb. 1835). **Bibl.:** Omont 1886-1898, II 161; Hoffmann 1986, 676-681; *RGK* II 131; Bandini 2007/2008, 480; Jackson 2009, 100; Fortuna 2010, 327 n. 17, 329.

25. Paris, Bibliothèque Nationale de France, gr. 1911 = **Philop. In APr.**

**Descr.:** carta, mm 310 x 205, ff. 1-244; sec. XV<sup>ex</sup>. Il ms., copiato dall'*Anonymus Harvardianus* (cf. Hoffmann 1985) e da J<sup>2</sup> (vd. *supra* p. 334), è appartenuto al Tomeo, che vi appose alcune note (ff. 2<sup>r</sup>, 3<sup>r</sup>, 4<sup>r</sup>, 21<sup>r</sup>, 24<sup>r</sup>, 36<sup>v</sup>, 41<sup>r</sup>, 42<sup>r</sup>, 109<sup>v</sup>) e i consueti rametti marginali. Acquistato dai de Mesmes (ab), pervenne alla BNF attraverso la collezione colbertiana (Colb. 1174). **Bibl.:** Omont 1886-1898, II 162; Hoffmann 1985, 103-105; Hoffmann 1986, 681, 708 n. 78; Bandini 2007/2008, 480; Jackson 2009, 100.

26. Paris, Bibliothèque Nationale de France, gr. 1925 = **Mich. In PN.**

**Descr.:** carta, ff. 1-201; sec. XIV. Il ms., copiato da una mano non identificata<sup>60</sup>, fu di proprietà del Tomeo (ne conserva i consueti ramoscelli marginali), che dimostra di conoscere questo autore in Tomeo 1523 e †Tomeo 1540 (vd. De Bellis 1975, 85-88). In séguito fu della famiglia de Mesmes (abd). Reca la precedente segnatura «Colb. 1752».

<sup>59</sup> Per questo ms. nr. 22 e per il nr. 30 l'identificazione di D.F. Jackson smentisce l'ipotesi di H. Omont, che si trattasse di mss. ridolfiani (rispettivamente il *Platonis opera* e il *Galenii therapeutica* dell'*index librorum* del card. Ridolfi [ms. *Par.* lat. 9364 f. 14<sup>ter</sup> r]). Vd. Muratore 2009, I 190 n. 19.

<sup>60</sup> Vd. Degni 2008, 183 n. 11, che smentisce l'identificazione del copista con Gioannicio (*PLP* IV 8820), proposta in *RGK* II 283.

**Bibl.:** Omont 1886-1898, II 164s.; *RGK* II 283; Degni 2008, 183 n. 11; Jackson 2009, 100.

27. Paris, Bibliothèque Nationale de France, gr. 1951 = **Anon.** *In Arist. Rh.* (ff. 1-90); **Steph.** *In Rh.* (ff. 91-109).

**Bibl.:** carta, ff. 1-109; sec. XVI. Il ms., vergato dal copista Giovanni (*RGK* II 279), era in origine più ampio, poiché l'attuale secondo fascicolo è segnato come ventiduesimo (cf. f. 9<sup>r</sup>). Appartenuto al Tomeo, di cui reca alcuni ramoscelli marginali, fu acquistato dalla famiglia de Mesmes (ad) e in séguito da J.-B. Colbert (Colb. 1141). **Bibl.:** Omont 1886-1898, II 169s.; Jackson 2009, 101.

28. Paris, Bibliothèque Nationale de France, gr. 2043 = **Arist. Pol.** (ff. 1-4); **Dem.** 1-3 (ff. 4-26), 18 (ff. 26-88), 21 (ff. 88-127<sup>v</sup>), 23 (ff. 127<sup>v</sup>-168<sup>v</sup>), 60 (f. 168<sup>v</sup>-183); **Plut. Cons. Apoll.** (ff. 183-208<sup>v</sup>), *Cap. inim. util.* (ff. 208<sup>v</sup>-217<sup>v</sup>), *Garrul.* (ff. 217<sup>v</sup>-240); **Polyb.** (ff. 240-269).

**Descr.:** carta, mm 212 x 142, ff. 1-269; sec. XV<sup>ex</sup>. Fu copiato nei primi anni '80 del '400 dal Tomeo, che vi appose anche le iniziali «F» (f. 5<sup>v</sup>), «L F» (f. 11<sup>v</sup>) e la dedica «ANΘΩΝΙΑΙ ΑΓΑΠΗΤΗΙ» (f. 235<sup>r</sup>), riconducibili a Flora (cf. *supra* n. 9), e i rametti marginali (ff. 2<sup>r</sup>, 5<sup>v</sup>, 6<sup>v</sup>, 7<sup>v</sup>, 9<sup>v</sup>, 10<sup>v</sup>, 11<sup>v</sup>, 12<sup>r</sup>, etc.). Annotazioni di J<sup>2</sup> (vd. *supra* p. 334) sono state rilevate ai ff. 14<sup>r</sup>, 31<sup>r</sup>, 64<sup>r</sup>. Apografo diretto del nr. 14, questo parigino fu a sua volta usato – mentre era nelle mani del Tomeo – come modello del ms. *Oxon.* Holkham gr. 97, appartenuto a Giovanni Calfurnio (1443-1503)<sup>61</sup>, e del ms. gr. 391 della Preussische Staatsbibliothek di Berlino (ora a Cracovia). Acquistato dai de Mesmes (ac), giunse alla BNF tramite J.-B. Colbert (Colb. 4359). **Bibl.:** Omont 1886-1898, II 183; Hoffmann 1986, 707 nn. 68, 70; Vendruscolo 1996a, 545-547, 1996b, 11, *passim*; Bandini 2007/2008, 480; Jackson 2009, 103; Fortuna 2010, 328s.

29. Paris, Bibliothèque Nationale de France, gr. 2171 = **Gal. Met. med.** (X 1-1021 K.) (ff. 1-206<sup>v</sup>); [**Gal.**] *Intr. sive med.* (XIV 674-797 K.) (ff. 209<sup>r</sup>-233<sup>v</sup>).

**Descr.:** carta, ff. 1-236; sec. XVI. Copiato da Zaccaria Calliergi (*RGK* I 119, II 156, III 197; vd. Chatzopoulou 2012), appartenne al Tomeo, che vi appose diversi ramoscelli, alcuni dei quali incorporati nei titoli (forse anch'essi di sua mano). Gli estratti da Ate-neo (f. 236<sup>v</sup>), non del Calliergi, sono probabilmente suoi appunti. Il ms. reca varianti e correzioni marginali poi confluite nell'Aldina di Galeno (1525): Chatzopoulou (2012, 36) ha proposto la paternità di Giovanni Gregoropulo, ma non è escluso che invece siano del Tomeo. Possessori successivi furono i de Mesmes (ad) e J.-B. Colbert (Colb. 985). **Bibl.:** Omont 1886-1898, II 209; *RGK* II 156; Jackson 2009, 104; Chatzopoulou 2012, 34-36.

30. Paris, Bibliothèque Nationale de France, gr. 2273 = **Gal. Ars med.** (I 305-412 K.) (ff. 3-50<sup>v</sup>); **Plut. Ser. num. vind.** (f. 50<sup>v</sup>).

**Descr.:** pergamena, ff. 1-50; sec. XV. Il ms. è stato copiato dal Tomeo, di cui reca i consueti rametti marginali (ff. 31<sup>r</sup>, 36<sup>r</sup>). Alcune annotazioni (ff. 11<sup>v</sup>, 31<sup>v</sup>, 35<sup>r</sup>, 41<sup>r</sup>, 43<sup>iv</sup>, 47<sup>v</sup>) sono state apposte da J<sup>2</sup> (vd. *supra* p. 333). Modello del ms. *Par.* gr. 2163, fu la fonte per l'Aldina di Galeno (1525). Acquistato dai de Mesmes (a) e di lì giunto a J.-B. Colbert (Colb. 6229), pervenne infine alla BNF (cf. *supra* n. 59). **Bibl.:** Omont 1886-1898, II 228; Hoffmann 1986, 707 nn. 68, 70; Vendruscolo 1996a, 550; Boudon-Millot 2000, 220-222, 258-260; Bandini 2007/2008, 480; Jackson 2009, 105; Muratore 2009, II 83; Fortuna 2010, 327-329.

<sup>61</sup> L'umanista ed editore di origini bergamasche insegnò retorica a Padova dal 1486 al 1503 (vd. Laneri 2007, 244 n. 13), fu amico del Tomeo e testimone alla sua laurea nel 1485 (vd. De Bellis 1980, 39-41). Per la bibliografia più recente, rimando a Laneri 2007, 239 n. 1.

**31.** Paris, Bibliothèque Nationale de France, gr. 2319 = **Anon.** *In Hippocr. Aph.*

**Descr.:** carta, ff. 1-112; sec. XVI. Il ms. reca un *ex libris*, parzialmente eraso, alcuni rametti e *maniculae* del Tomeo. Appartenne poi alle collezioni de Mesmes (c) e Colbert (Colb. 3845). **Bibl.:** Omont 1886-1898, II 238; Jackson 2009, 105.

**32.** Paris, Bibliothèque Nationale de France, gr. 2545 = **Theod. Gaz.** *Inst. gramm.*

**Descr.:** carta, ff. 1-140; sec. XVI. Il ms. appartenne al Tomeo, che segnalò nel testo alcuni passi notevoli con rametti e *maniculae*. Possessori successivi furono i de Mesmes (abd) e J.-B. Colbert (Colb. 2154). **Bibl.:** Omont 1886-1898, III 1; Jackson 2009, 110.

**33.** Paris, Bibliothèque Nationale de France, gr. 2763 = **Orph.** *A.* (ff. 2-32), *H.* (ff. 32-58); **Procl.** *H.* (ff. 58-61); **Call.** *H.* (ff. 61-65); **Them.** *Orr.* (ff. 66-94), **H. Hom.** (ff. 91-129<sup>v</sup>); **Mosch.** 1 (ff. 129<sup>v</sup>-130<sup>v</sup>); **Musae.** (ff. 130<sup>v</sup>-143); **Hes.** *Op.*, **Procl.** *in Hes. Op.* (ff. 143-167), *in* [Hes.] *Sc.* (ff. 167-179), *in Hes. Th.* (ff. 180-203); **Theocr.** (ff. 203-243).

**Descr.:** carta, ff. 1-243; sec. XV. Il ms. fu vergato dal Tomeo, che ne fu il possessore e appose alcuni rametti nei suoi margini. Sono di sua mano anche le iniziali «D. P.» (f. 57<sup>v</sup>), nelle quali è adombrato il nome di Pipina (cf. «Divae Pipinae» nel nr. 36) o forse quello di Domizio Parenzo (cf. nr. 19). Appartenuto ai de Mesmes (ab), fu acquistato da J.-B. Colbert (Colb. 4906), quindi passò alla BNF. **Bibl.:** Omont 1886-1898, III 37; Jackson 2009, 113.

**34.** Paris, Bibliothèque Nationale de France, gr. 2764 = **Dem. Mosch.** *In Orph. L.* (ff. 1<sup>v</sup>); **Orph. L.** (ff. 2<sup>r</sup>-42<sup>v</sup>).

**Descr.:** carta, ff. 1-42; sec. XVI. Il ms. appartenne al Tomeo, di cui conserva due dediche identiche, entro rametti, «ἐπὶ φούσκις κραιτούσης» (ff. 26<sup>v</sup>, 42<sup>v</sup>): «φοῦσκα» («aceto») è probabilmente la trasposizione greca per Fusca, ‘scura’<sup>62</sup>. Il nome pare quindi equivalente al greco Melenis (cf. nr. 19). Il ms., posseduto dai de Mesmes (ac), fu acquistato da J.-B. Colbert (Colb. 6117) e di qui giunse alla BNF. **Bibl.:** Omont 1886-1898, III 37; Jackson 2009, 113.

**35.** Paris, Bibliothèque Nationale de France, gr. 2790 = **Aesch. Pr.** (ff. 2-24); **Soph. Ai.** (ff. 24-57<sup>v</sup>); **Greg. Cor.** *Dial.* (ff. 58-80); [**Lysis**] *Ep.* (ff. 80-82).

**Descr.:** carta, ff. 1-93; sec. XV. Il ms., appartenuto al Tomeo, reca alcuni suoi rametti marginali, in inchiostro rosso e nero. Possessori successivi furono i de Mesmes (ac) e J.-B. Colbert (Colb. 3553). **Bibl.:** Omont 1886-1898, III 41; Jackson 2009, 114.

**36.** Paris, Bibliothèque Nationale de France, gr. 2955 = **Luc.** *Icar.* (ff. 1-17), *Gall.* (ff. 17-30), *JTr.* (30-46<sup>v</sup>), *Hipp.* (ff. 46<sup>v</sup>-49), *Symp.* (ff. 49-68); **Xen.** *Oec.* (ff. 68-78), *Hier.* (78-92<sup>v</sup>), *Lac.* (ff. 92<sup>v</sup>-104), *Ath.* (ff. 104-107<sup>v</sup>), *Vect.* (107<sup>v</sup>), *Symp.* [fr.] (ff. 108-110<sup>v</sup>), *Eq.* [fr.] (ff. 110<sup>v</sup>-115); **Gorg.** *Hel.* (ff. 115<sup>v</sup>-118<sup>v</sup>); [**Hdt.**] *Vit. Hom.* (ff. 118<sup>v</sup>-129<sup>v</sup>); **Plut.** *Soll. an.* (ff. 129<sup>v</sup>-147<sup>v</sup>), *Comp. Lyc. et Num.* (ff. 147-170), *Comp. Sol. et Publ.* (ff. 170-189), *Arist.* (ff. 189-199), *Cat. Ma.* (ff. 199-229); **Arist.** *EN* (ff. 229-247); **Philostr.** *Im.* [fr.] (ff. 247-253<sup>v</sup>).

**Descr.:** carta, mm 290 x 210, ff. 1-253; sec. XV. In questo ms. si riconoscono le mani di quattro copisti, di cui sono stati identificati il Tomeo (ff. 1-137<sup>v</sup>) e Giorgio Gregoropulo<sup>63</sup> (ff. 147-226<sup>v</sup>). Il Tomeo, che possedette il ms., segnò alcuni luoghi notevoli con rametti in

<sup>62</sup> Per l’uso da parte del Tomeo, indifferentemente, delle varianti greca e latina di un medesimo nome, cf. *supra* n. 9.

<sup>63</sup> *RGK* I 58, II 78, III 98. Per una puntuale descrizione della scrittura di questo copista, vd. Melandri 1999, 118-128.

inchiostro rosso e nero (ff. 1<sup>r</sup>, 18<sup>v</sup>, 23<sup>r</sup>, 30<sup>r</sup>, 57<sup>r</sup>, 78<sup>r</sup>, 79<sup>v</sup>, 80<sup>v</sup>, 81<sup>r</sup>, 90<sup>r</sup>, 104<sup>r</sup>, 108<sup>r</sup>, 118<sup>v</sup>)<sup>64</sup>, appose una nota marginale (f. 148<sup>v</sup>) e inserì alcune dediche a personaggi femminili (cf. *supra* n. 9): «D A SEMPER» (f. 14<sup>r</sup>), «DIVAE PIPINAE» (f. 46<sup>r</sup>), «DIVAE GALAE» (f. 49<sup>r</sup>), «ΑΓΑΘΗ ΤΥΧΗ FLORAE» (f. 60<sup>v</sup>) e «DIVAE FLORAE» (f. 92<sup>v</sup>). Sono state rilevate annotazioni di J<sup>2</sup> (vd. *supra* p. 334) ai ff. 17a<sup>v</sup>, 31<sup>v</sup>, 32<sup>v</sup>-33<sup>r</sup>, 43<sup>r</sup>, 45<sup>r</sup>, 46<sup>r</sup>-47<sup>r</sup>, 53<sup>v</sup>, 56<sup>v</sup>, 57<sup>v</sup>. I ff. 107-110 sono stati copiati dal ms. *Laur.* C.S. 110, appartenuto ad Antonio Corbinelli (†1425); altra fonte impiegata per Senofonte è il ms. *Laur.* C.S. 112, proveniente dalla Badia Fiorentina (cf. *supra* n. 5). Pare che quella attuale non fosse la struttura originaria del ms., che fu composto in questo modo in Veneto, prima che venisse acquistato dai de Mesmes (a). Il Tomeo lesse entrambe le sezioni: anche nella parte vergata da Gregoropulo si trova una sua annotazione (f. 148<sup>v</sup>). Inoltre, il ms. costituiva probabilmente un tutt'uno con il nr. 37. Giunse alla BNF con il fondo Colbertiano (Colb. 1171). **Bibl.:** Omont 1886-1898, III 71s.; Hoffmann 1986, 706-708; Bompaire 1993, CXII; Cirignano 1993, 190-192; Vendruscolo 1996a, 550; *RGK* II 78; Bandini 2007/2008, 480; Jackson 2009, 117; Fortuna 2010, 329.

**37.** Paris, Bibliothèque Nationale de France, gr. 2956 = **Philostr.** *Her.* (ff. 1<sup>r</sup>, 2<sup>r</sup>-3<sup>r</sup>); **Luc.** *Trag.* (ff. 5-10), *Ocyp.* (ff. 11-14<sup>v</sup>), *D. meretr.* (ff. 14<sup>r</sup>-30<sup>r</sup>), *D. deor.* (ff. 30<sup>v</sup>-48), *D. mar.* (ff. 49-56), *D. mort.* (ff. 57-80), *Am.* (ff. 81-94), *Asin.* (ff. 95-113), *Tox.* (ff. 114-131), *Merc. cond.* (ff. 132-145<sup>r</sup>), *Nav.* (ff. 145<sup>v</sup>-155), *Hist. conscr.* (ff. 156-169), *Astr.* (ff. 170-173<sup>v</sup>), *Im.* (ff. 173<sup>v</sup>-180<sup>r</sup>), *Pseudol.* (ff. 180<sup>v</sup>-188<sup>r</sup>), *Deor. conc.* (ff. 188<sup>v</sup>-192<sup>r</sup>), *Tyr.* (ff. 192<sup>v</sup>-199<sup>r</sup>), *Abd.* (ff. 199<sup>v</sup>-209), *Dem. enc.* (ff. 210-223<sup>r</sup>).

**Descr.:** carta, ff. 1-224; sec. XV<sup>ex</sup>. Il ms. è stato in parte copiato dallo scriba responsabile del ms. *Oxon.* Holkham gr. 97, appartenuto al Calfurnio (cf. nr. 28), in parte dal Tomeo (ff. 1-79<sup>v</sup>, 223<sup>v</sup>, 224<sup>v</sup>), che ne fu anche possessore, negli '80 del '400. La fine del *Dialogo dei morti* (f. 80) è stata vergata da J<sup>2</sup> (vd. *supra* p. 334), responsabile anche di alcune note (ff. 53<sup>v</sup>, 60<sup>r</sup>, 61<sup>r</sup>, 68<sup>v</sup>, 73<sup>r</sup>, 75<sup>v</sup>, 80<sup>r</sup>). Probabilmente costituiva un ms. in due tomi con il nr. 36. Del Tomeo si riscontrano, solo nella prima parte, i consueti rametti (ff. 14<sup>v</sup>, 68<sup>v</sup>) e alcune annotazioni in cui ricorre il nome di Flora (cf. *supra* n. 9): «FLORAE» (f. 30<sup>v</sup>), «ἐπὶ φλόρας κρατούσης» (f. 49<sup>r</sup>), «φλόρα ἀγαπατῆ» (f. 57<sup>r</sup>). Sono assenti altre postille. Acquistato dalla famiglia de Mesmes (a), il ms. giunse alla BNF insieme al fondo colbertiano (Colb. 1218). **Bibl.:** Omont 1886-1898, III 72; Hoffmann 1986, 706-708; Vendruscolo 1996a, 550s., 1996b, 27; Bandini 2007/2008, 480; Jackson 2009, 117; Fortuna 2010, 329.

**38.** Paris, Bibliothèque Nationale de France, gr. 3021 = **Basil.** *Epp.* (ff. 1-3); **Lib.** *Epp.* (ff. 3-38<sup>v</sup>); **Synes.** *Epp.* 1s., 5, 43, 81 (ff. 41-52); [**Horap.**] (f. 52<sup>v</sup>); **Basil.** *Hom.* 22 (ff. 55-72); [**Chio**] *Epp.* (ff. 73-93<sup>v</sup>); [**Eur.**] *Epp.* (ff. 94-101<sup>v</sup>); [**Diog.**] *Epp.* (ff. 101<sup>v</sup>-115<sup>v</sup>); [**Crates Theb.**] *Epp.* (ff. 115<sup>v</sup>-119); [**Heraclit.**] *Epp.* (ff. 119-120<sup>v</sup>); [**Aeschin.**] *Epp.* (ff. 125-135<sup>v</sup>); **Alciph.** (ff. 141-171<sup>r</sup>); [**Pythag.**] *Epp.* (ff. 172-176<sup>v</sup>); [**Muson.**] *Ep.* (ff. 177-179<sup>v</sup>); [**Mithr.**] *Epp.* (ff. 180-181<sup>v</sup>).

**Descr.:** carta, ff. 1-181; sec. XV. Il copista è ignoto. Il Tomeo fu possessore del ms., in cui appose molti ramoscelli marginali, la dedica «DIVO GENIO» e le proprie iniziali «L. T.» (f. 72<sup>r</sup>). Acquistato dalla famiglia de Mesmes (acd), appartenne a J.-B. Colbert (Colb. 3754). **Bibl.:** Omont 1886-1898, III 93s.; Sicherl 1991, 102; Jackson 2009, 118.

**39.** Paris, Bibliothèque Nationale de France, gr. 3024 = **Lib.** *Epp.* (ff. 1-9<sup>v</sup>), *Progygn.*

<sup>64</sup> Uno di essi evidenzia il titolo del *Simposio* senofonteo: «also underlining the title in P [*scil. Par.* gr. 2955] is an olive branch – one of many seen throughout the first scribe's portion of the manuscript» (Cirignano 1993, 193 n. 18).

XII 6 (ff. 9<sup>v</sup>-11<sup>r</sup>); **Isocr.** 1 (ff. 11<sup>r</sup>-20<sup>r</sup>), 2-3 (ff. 20<sup>r</sup>-41<sup>v</sup>), 10 (ff. 41<sup>v</sup>-53<sup>v</sup>); **Basil. Hom.** 22 (ff. 55<sup>r</sup>-72<sup>v</sup>); **Procl. Inst. phys.** (ff. 73<sup>r</sup>-88<sup>v</sup>).

**Descr.:** carta, ff. 1-88; sec. XV-XVI. Ms. composito: le due unità codicologiche (ff. 1-72; ff. 73<sup>r</sup>-88<sup>v</sup>) sono copiate da due diverse mani, non identificate. Appartenne al Tomeo, di cui reca ramoscelli e *maniculae* (ff. 36<sup>r</sup>, 38<sup>v</sup>, 39<sup>rv</sup>); anche la seconda unità reca i *nota bene* tipici del Tomeo. In séguito fu nelle collezioni de Mesmes (ac) e Colbert (Colb. 3874). **Bibl.:** Omont 1886-1898, III 94; Jackson 2009, 118; Muratore 2009, II 70; Fassino 2010, 88s.

**40.** Paris, Bibliothèqne Nationale de France, gr. 3044 = **Lib. Char. epist.** [*excerpta*] (ff. 1-8); **Plut. Plac. phil.** (f. 8<sup>r</sup>); **Christophorus Mytilenaeus** (ff. 9<sup>r</sup>-11<sup>v</sup>); **Basil. Epp.**, **Lib. Epp.**, **Iul. Epp.** (ff. 12<sup>r</sup>-22<sup>v</sup>); **Basil. Hom.** 22 (ff. 22<sup>v</sup>-35<sup>r</sup>); [**Aeschin.**] *Epp.* (ff. 35<sup>v</sup>-37<sup>r</sup>); [**Plat.**] *Epp.* (ff. 37<sup>r</sup>-45<sup>r</sup>); [**Diog.**] *Epp.* (ff. 45<sup>r</sup>-54<sup>r</sup>); [**Crates Theb.**] *Epp.* (ff. 54<sup>r</sup>-56<sup>v</sup>); **Theophyl. Quaest. nat.** (ff. 57<sup>r</sup>-69<sup>r</sup>); **Alex. Aphr. Pr.** (ff. 69<sup>r</sup>-78<sup>r</sup>); **Max. Conf. PG XCI** 354 (*Opusculum de anima*) [frr.] (f. 78<sup>v</sup>); [**Phalar.**] *Epp.* (ff. 80<sup>r</sup>-133<sup>v</sup>); [**Pythag.**] *Ep.* 2 (ff. 133<sup>v</sup>); **AP IX** 133, X 116, IX 166, 504, 126, X 30, 73, XI 50, X 38, 28, 33, IX 497, 489, 67, 68, X 95, **M. Ant.** VII 22, 71, XII 4 (ff. 134<sup>r</sup>-135<sup>r</sup>).

**Descr.:** carta, mm 210 x 144, ff. I-VI, 1-135, I-VI; ca. 1480. Copiato in parte da Emanuele Atramitteno (*RGK* I 112, II 114, III 187) (ff. 1-6<sup>v</sup>, 8<sup>rv</sup>, 57-78<sup>v</sup>, 80-135<sup>v</sup>), in parte da Michele Apostolio (*RGK* I 278, II 379, III 454) (ff. 46<sup>v</sup>-47<sup>r</sup>, fine 50<sup>r</sup>-51<sup>r</sup> r. 4), presenta un'annotazione (f. 79) di Giorgio Alexandrou (*RGK* II 72), che forse ne fu possessore. Appartenne al Tomeo (il nome «FLORA» [cf. *supra* n. 9] compare al centro del primo degli originari fogli di guardia) e ai de Mesmes (bcd). Giunse alla BNF con i mss. colbertiani (Colb. 4923). **Bibl.:** Omont 1886-1898, III 99; *RGK* II 72, 144, 379; Muratore 2002, 106s.; Jackson 2009, 118.

**41.** Providence, John Carter Brown Library, Aldine 495 = Εἰς ὄργανον Ἀριστοτέλους (*IGI* 791).

**Descr.:** Lo stampato è un esemplare del primo tomo dell'ed. aldina di Aristotele (I: 1495; II-IV: 1497; V: 1498). Rametti e annotazioni del Tomeo consentono di ascriverlo alla sua biblioteca. Reca annotazioni di J<sup>2</sup> (vd. *supra* p. 334). Provenienza ignota. **Bibl.:** Hoffmann 1986, 681, 707; Vendruscolo 1996a, 552; Bandini 2007/2008, 480 n. 3.

**42.** Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, gr. 225 = **Ammon. In Porph.**; **Simpl. In Cat.**; **Philop. In Cat.**

**Descr.:** carta, mm 255 x 165, ff. I, 1-467; sec. XIII<sup>ex</sup>. Il ms., già del card. Bessarione, fu preso in prestito presso la Libreria di San Marco poco dopo il 1500 dal Tomeo, che lo tenne per trent'anni. Pietro Bembo se lo fece restituire solo il 5.3.1531, come attesta la sua nota autografa «Ammonii et Simplicii et Philoponi super Logicam Aristotelis liber cardinalis Niceni, redditus mihi a Nicolao Leonico Patavii ante diem tertium nonarum Martii MDXXXI, apud quem triginta totos annos fuerat. Petrus Bembus» (f. I<sup>v</sup>). Pur non essendo mai appartenuto al Tomeo e non avendo sue postille, fu così a lungo a sua disposizione da poter essere annoverato nella sua biblioteca. Il ms. fu il modello dell'Aldina di Filopono, *Analytica posteriora* (1504), che potrebbe essere stata realizzata proprio con la collaborazione del Tomeo, all'epoca già detentore del codice bessarioneo. **Bibl.:** De Bellis 1980, 49; Mioni 1985, 338s.; Vendruscolo 1996a, 554; Pontani 2000, 349, 353-355; Russo 2005; Bandini 2007/2008, 480; Fortuna 2010, 325 n. 10.

**43.** Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, gr. 413 = **Paus.** (ff. 4<sup>v</sup>-153<sup>r</sup>); **Simpl. In An.** (ff. 157<sup>r</sup>-254<sup>v</sup>).

**Descr.:** pergamena, mm 382 x 270, ff. I, 1-255; sec. XV. Questo ms., copiato da Cosma

Monaco (ff. 4-153) e da Giorgio Trivizias (ff. 157-254), appartenne al card. Bessarione, con il cui lascito pervenne alla Libreria di San Marco. Il Tomeo lo lesse, limitatamente a Pausania, nel novembre 1493 (cf. la nota autografa al f. 1', «A.D. 1493 die XVII Nou-embri Leon(icus) Tho(maeus) Pausaniam totum perlegerat», e i ramoscelli ai ff. 81, 85, 137). **Bibl.:** Mioni 1985, II 169s.; Pontani 2000, 344, 349, 354; Papanicolaou 2004, 248 n. 124; Bandini 2007/2008, 480; Fortuna 2010, 329.

**3.2.** Nella biblioteca del Tomeo figuravano ovviamente molti altri testi, una parte dei quali l'umanista ha citato nei suoi scritti o escertato nei margini e nei fogli di guardia dei suoi libri. Si è approntata una lista di questi *desiderata* (nrr. 44-76), con la speranza che possa favorire ulteriori identificazioni<sup>65</sup>.

**44. Alex. Aphr.** *In Sens.* (ms.). L'opera è citata nel commento ai *Parva naturalia*, pubblicato, a corredo della traduzione latina, in Tomeo 1523. Essa apparve per la prima volta a stampa nell'Aldina di Simplicio (1527). **Bibl.:** De Bellis 1975, 84.

**45. Ap. Rh.** (ms.). I vv. 88s. di *Arg.* I furono appuntati dal Tomeo nel nr. 6 c. 50<sup>r</sup> (a. sup. est.), con due errori (δοτίνης e ἐρίδαινε) di cui l'*ed. pr.* (curata da Lascaris per Lorenzo de Alopa, Firenze 1496) è priva. Si deve dunque presupporre una fonte manoscritta. Tra i codici a me noti, particolarmente suggestivi appaiono il *Par. gr.* 2729, appartenuto a Henri de Mesmes, e il London, British Library, Burney 62, copiato dall'*Anonymus Harvardianus*, che purtroppo non ho avuto modo di controllare.

**46. Arist. varia quaedam** (mss.). Nell'epistola dedicatoria dell'ed. giuntina di Aristotele (1527), indirizzata a Bernardo Giunta, il Tomeo ricorda di aver fornito al curatore Giovanni Borgherini diversi esemplari manoscritti, da lui stesso studiati e annotati, per un numero complessivo di duemila emendazioni. **Bibl.:** De Bellis 1975, 91, 1980, 49; Pontani 2000, 355.

**47. Aristotelis de natura animalium libri novem, de partibus animalium libri quattuor, de generatione animalium libri quinque, interprete Theodoro Gaza** (ed.). Il Tomeo apprezzò la traduzione del Gaza, da cui trasse qualche citazione *ad litteram*, nel suo commento ad Arist. *IA* (Tomeo 1523). L'opera del Gaza fu edita con più ristampe nell'ultimo decennio del '400 (*IGI* 803-806). **Bibl.:** De Bellis 1975, 86.

**48. Nicolai Leonici Thomaei Conversio in latinum, atque explanatio primi libri Aristotelis de partibus animalium** (ms.). La versione latina del trattato aristotelico fu realizzata dal Tomeo non più tardi del 1527, probabilmente sulla base del testo aldino (cf. nr. 41), ma vide la luce postuma nel 1540, dopo che Magno Tomeo ebbe trovato l'autografo tra le carte dello zio (cf. *supra* n. 25). Tale autografo è oggi irreperibile. **Bibl.:** De Bellis 1975, 87-90.

**49. Artem. et Syn. Alch.** (ed.). I due autori, menzionati nel commento al *De divinatione per somnum* (Tomeo 1523), sono citati probabilmente dall'ed. aldina del 1518. **Bibl.:** De Bellis 1975, 85.

**50. Ath.** X-XV (ms.). Nei fogli di guardia del nr. 2 sono appuntati alcuni estratti dai libri VII, XII e XIV di Ateneo, tratti verosimilmente da un'unica fonte: o dall'Aldina del 1514, curata da Marco Musuro, o da un ms. in due tomi, di cui il primo, superstite,

<sup>65</sup> Di volta in volta segnalo tra parentesi se i testi consultati dal Tomeo sono manoscritti (ms.) o edizioni a stampa (ed.).

è il nr. 23. Rendono preferibile la seconda ipotesi le lezioni *μαγάδας* (Ath. XIV 620e) e *κῶμον* (Ath. XIV 621c), che concordano con un altro ms. di Ateneo, il *Pal.* gr. 47 (copiato a Venezia in due tomi nel 1505-1506, come attestano le sottoscrizioni ai ff. 187<sup>v</sup> e 347<sup>v</sup>), e discordano con l'Aldina, che reca invece *μαγῳδός* e *κῶμον*. Anche nel nr. 6 si leggono due brevi estratti da Ath. XV 666c (c. 118<sup>v</sup>) e XI 481d (c. 119<sup>r</sup>). **Bibl.:** Andrist 2007, 192s.

**51. Paraphrasis Auerrois Cordubensis philosophorum facile principis de partibus et generatione animalium tam philosophis quam medicis perutilis nuper ex Hebraico in latinum translata per eximium artium et medicine doctorem magistrum Iacob Mantinum Hebreum Hispanum**, Romae 1521 (ed.). Tomeo cita, anche letteralmente, la parafrasi di Averroè nel suo commento ad Arist. *PA I* (†Tomeo 1540). **Bibl.:** De Bellis 1975, 88.

**52. Cic. Fam.** (ms.). Paolo Manuzio, nel commento alle *Familiares* di Cicerone, edito *apud Aldum* nel 1592, riferisce di un ms. «quem uir doctissimus idemque omnium humanissimus Io. Vincentius Pinellus empto ex Leonici Thomaei bibliotheca, mihi dono dedit» (*ad Cic. Fam.* V 20,2 [p. 220]). **Bibl.:** Pontani 2000, 355.

**53. M.T. Ciceronis Epistulae ad Atticum, ad Brutum, ad Quintum fratrem** (ed.). Il Tomeo chiese a Reginald Pole (vd. *supra* p. 330), *per litteras* (23.2.1525), di fargli avere una copia di questa Aldina di Cicerone (1513, ristampa 1521). **Bibl.:** Mayer 2002, 55s.

**54. Dion. Ar. Div. nom.** (ms.). Nel dialogo *Sadoletus, sive de precibus* (Tomeo 1524) è citato a più riprese il passo III 1 di questo trattato (*PG III* 679s.), edito da Bartolomeo Zanetti solo nel 1539. **Bibl.:** D'Ascia 1990, 252.

**55. Et. M.** (ms.). Il Tomeo trasse da questo lessico alcuni appunti nel nr. 6 e la glossa *d* nel nr. 23 (vd. *supra* p. 337). **Bibl.:** Pontani 2000, 358s.

**56. Eucl.** (ms.). Il Tomeo prese in prestito un ms. di Euclide dalla libreria di S. Marco nel 1493, e, stando alla lista di «libri non restituidi», lo tenne presso di sé più del dovuto (cf. Coggiola 1908, 52: «adi dicto have ser Nicholo di thomei tre libri grecci, pausania descriptio [gre]cie, Simplicio in libro de anima, Geometria euclidis [in margine:] a restituido»). Tra i mss. bessarionei, contengono esclusivamente l'opera euclidea i *Marciani* gr. 300 e 301, si apre con essa il *Marc.* gr. 302 (cf. Labowsky 1979, *passim*). **Bibl.:** Coggiola 1908, 52, 64s.

**57. Gal. Alim. facult.** (ms.). Il trattato è citato nel dialogo *Bonominus, sive de alica*: «Galenus enim [...] in suis de alimentis commentariis, solitarium de chondro facit caput, eumque inter Triticeas connumerat species, additque insuper illum et commode corpus alere, tenacisque et glutinosi esse succi» (Tomeo 1524, LXXXIII). All'epoca della composizione del dialogo (*ante* 1524), l'opera era ancora inedita (*ed. pr.* 1525). **Bibl.:** De Bellis 1975, 75.

**58. Gal. Plac. Hipp. Plat.** (ms.). In una lettera scritta a Reginald Pole (vd. *supra* p. 330) il 31.5.1524, il Tomeo dichiara di aver letto e annotato Galeno («totum Galenum perlegi, atque in eo pleraque, maxime que ad philosophiam pertinere videbantur, diligenter annotavi»), del quale consiglia all'amico in particolare il *Περὶ τῶν καθ' Ἱπποκράτην καὶ Πλάτωνα δογμάτων*. Tale ms. del Tomeo è probabilmente da identificare con il ms. A 73 del catalogo dei libri di Niccolò Leonico, oggi perduto. **Bibl.:** De Bellis 1975, 75; Fortuna 2010, 326s. n. 17.

**59. Gal. Rem. parab. III** (ms.). L'estratto XIV 567,5-569,15 K., contenente la ricetta dell'aceto scillatico, è stato dal Tomeo tradotto e trascritto in fondo al vol. II della sua Aldina (nr. 18). La fonte è certamente manoscritta poiché l'opera comparve a stampa per la prima volta in traduzione latina nella Giuntina di Galeno (1541-1542), in greco nell'ed. seicentesca di René Chartier. **Bibl.:** Fortuna 2010, 330.

**60. Scholl. II.** (ms.). Le glosse *a, b, e, f* appuntate nel nr. 23 (cf. *supra* pp. 336s.)

paiono tratte in parte (a-b) da un ms. con gli *scholia Didymi*, in parte (e-f) da un ms. con gli *scholia maiora*, probabilmente appartenente alla famiglia b.

**61. Hom. Od.** (ed.?). Il Tomeo appose nel nr. 6 i versi *Od. XII 395s.* (c. 161<sup>v</sup>).

**62. Divi Joannis Chrysostomi In omnes Pauli apostoli epistolas accuratissima, vereque aurea, et divina interpretatio** (ed.). Gian Vincenzo Pinelli collazionò nel ms. *Ambr. S 99 sup.* (ff. 144-148) le «*correctiones in Comm. S. Io. Chrysostomi in D. Pauli Epistolas ex codice Leonici Thomaei*», aggiungendo che «vi mancava il tomo delli commentari sopra l'epistole ad Thessalonicenses primam, ad Thess. 2am, Colosenses, Corinthios primam» (f. 143). Poiché il Tomeo, in una lettera del giugno 1528, chiese una copia del commento crisostomico a Gian Matteo Giberti, che lo avrebbe pubblicato, in due tomi, l'anno successivo (Veronae 1529), è altamente probabile che il Pinelli sia entrato in possesso di un esemplare dell'ed. Giberti appartenuto al Tomeo e ora smarrito. È negativa la verifica da me condotta sulla copia conservata in Ambrosiana (S. R. 580-581), per la quale Massimo Danzi segnala la presenza di «note e correzioni al testo di mano cinquecentesca». **Bibl.:** De Bellis 1980, 47; Pontani 2000, 354s.; Danzi 2005, 172.

**63. Marsilius Ficinus, Interpretatio Prisciani Lydi in Theophrastum de sensu** (ed.). L'opera di Prisciano è menzionata nella prefazione a Tomeo 1523: dalle citazioni presenti nel commento si evince che il Tomeo non leggeva l'originale, ma la versione latina a cura di Marsilio Ficino, edita nel 1497 a Venezia in una miscellanea di scritti neoplatonici (*IGI 5096*). **Bibl.:** De Bellis 1975, 83, 85.

**64. Paul. Aeg.** (ms.). Il celebre compendio medico è citato nel dialogo *Bonominus, sive de alica*: «Paulus quin etiam aeginita secundum Galenum medicorum facile princeps, in primo viatici sui commentario, inter Triticea inquit appellata semina chondrus et nutrit prope et tenacem efficit succum, qui si diluatur malus certe redditur cum celeriter crasse-scat» (Tomeo 1524, LXXXIII). Il riferimento è al capitolo *περὶ σιτωδῶν* (I 76 Heiberg) dell'*Epitome medica*, edita dalla tipografia aldina nel 1528, dunque posteriormente alla fruizione da parte del Tomeo. **Bibl.:** De Bellis 1975, 75.

**65. Plin. Nat.** (ed.?). Nel *Bonominus, sive de alica* (Tomeo 1524) è ampiamente citato questo autore, presumibilmente da un'edizione. **Bibl.:** De Bellis 1975, 75.

**66. Porph. Intr.** (ms.). Nella prefazione all'ed. di Porfirio curata da Petrus Johannes Oliver (1538) si legge: «nam Hermolaus usus fuerat exemplari bibliothecae Bessarionis cardinalis: Leonicus, eodem». Il ms. bessarioneo usato da Ermolao Barbaro e dal Tomeo non è stato ancora individuato. **Bibl.:** Papanicolaou 2004, 218 n. 3.

**67. Procl. In Crat.** (ms.). Il Tomeo trascrisse nei fogli di guardia del nr. 6 gli estratti dall'opera di Proclo 94, 112, 114 (c. I<sup>v</sup>) e 155, 176 (c. 262<sup>v</sup>), traendoli da un ms., poiché l'opera fu edita da J.F. Boissonade nel 1820. **Bibl.:** Pontani 2000, 358s.

**68. Procl. In Tim.** (ms.). L'estratto *Platonis ex Timaeo de animorum generatione, cum explicatione et digressione Procli Lytii traductio* è pubblicato in Tomeo 1525, LXXV-CXXXIX; l'opera è citata a più riprese anche nel *Sadoletus sive de precibus* (Tomeo 1524). Il commentario al *Timeo* fu stampato nel 1534 a Basilea da J. Walder. **Bibl.:** D'Ascia 1990, 251s.

**69. Ptol. Phas.** (ms.). Il Tomeo tradusse da giovane il trattato (Tomeo 1516), allora inedito. **Bibl.:** De Bellis 1980, 68 n. 96.

**70. Soph.** (?). Donato Giannotti (vd. *supra* n. 44) collazionò nei margini della propria Aldina (1502), ora conservata alla Biblioteca Vaticana (Aldine III.10), le annotazioni del Tomeo a Sofocle. **Bibl.:** Bandini 2007/2008, 481.

**71. St. Byz.** (ed.?). Nel nr. 6 a c. 119<sup>v</sup> il Tomeo attribuisce esplicitamente a Στέφανο<sup>ο</sup>



(*sic*) un passo relativo a Φαλάκραι tratto dagli *Ethnica* (p. 655 M.), nel quale trascrive ζώοφυτον al posto di ζῶν φυτὸν (R) stampato dagli editori. La *princeps* aldina (1502), che reca ζώοφυτον, si configura pertanto come una fonte plausibile.

**72. Suda** (ed.?). Il Tomeo appose diverse citazioni dal lessico bizantino, edito nel 1499 a cura di Demetrio Calcondila e ristampato da Aldo Manuzio nel 1514, nel nr. 6: *Suda* ε 131 (c. 118<sup>v</sup>), μ 1461, κ 2218 A. e un appunto («Μακκοῶ: ἀνοηταίνει Ἀριστοφάνης· τοῦ δήμου τὸ πρόσωπον μακκοῶ καθήμενον. Μακκῶ γὰρ καὶ Λαϊμῶ γυναῖκες τινὲς ἦσαν αἱ ἐγένοντο ἐν νέαι [*sic*]») tratto da *Suda* μ 68s. A. (c. 119<sup>v</sup>). La glossa *c* nel nr. 23 (cf. *supra* p. 337) fa escludere come fonte il ms. G, ma non consente ulteriori precisazioni. **Bibl.:** Pontani 2000, 358s.

**73. Thomas Aquinas** *In Arist. Sens.* (ed.?). Nella prefazione a Tomeo 1523 (coi *Parva Naturalia* aristotelici), dedicata a Richard Pace (vd. *supra* p. 330), il Tomeo menziona quest'opera, che ritiene l'unico commento aristotelico valido allora disponibile. Essa è citata anche nelle chiose che affiancano la traduzione del Tomeo. L'opera circolava a stampa almeno dal 1507, anno cui risale l'ed. commentata dei *Parva Naturalia* (Venezia, presso l'editore Boneto Locatello). **Bibl.:** De Bellis 1975, 80-84.

**74. Thomas Morus**, *Utopia* (ed.). In una lettera scritta il 28.6.1524 a Reginald Pole (vd. *supra* p. 330) il Tomeo elogia l'opera, ricevuta in dono dall'autore stesso tramite John Clement. L'*Utopia* fu stampata per la prima volta nel 1516, a Lovanio, ed ebbe altre tre edizioni assai ravvicinate (Parigi, 1517; Basilea, marzo 1518; Basilea, novembre 1518). **Bibl.:** Mayer 2002, I 48s.

**75. Thuc.** (ed.?). Nel nr. 6 il Tomeo appose la glossa «Κρόβυλος εἶδος ἐμπλοκῆς τῶν τριχῶν. Θουκυδίδης.» (c. 119<sup>v</sup>), tratta da Thuc. I 6,3 oppure dallo *schol. ad l.* Essendo la *princeps* del 1502, non è possibile precisare a quale fonte il Tomeo abbia attinto.

**76. [Zonar.]** (ms.). Nel nr. 6 (c. 119<sup>v</sup>) il Tomeo appose una nota sul verbo βλμάζειν tratta dalla voce β 394 di questo lessico, edito per la prima volta, come è noto, da J.A.H. Tittmann nel 1808.

Via dello Statuto 54  
I – 24128 Bergamo

ELEONORA GAMBA  
eleonora.gamba@tin.it

### Abbreviazioni bibliografiche

Adler = Ada A., *Suidae lexicon*, I-V, Lipsiae 1928-1938.

Allen 1928 = *Opus epistolarum Des. Erasmi Roterodami*, denuo recognitum et auctum per P.S. A., VII, Oxonii 1928.

Andrist 2007 = P. A., *Les manuscrits grecs conservés à la Bibliothèque de la Bourgeoisie de Berne*, Dietikon-Zürich 2007.

Augustin 2009 = P. A., *À propos d'un catalogue récent: remarques philologiques et historiques sur quelques manuscrits grecs conservés à la Bibliothèque de la Bourgeoisie de Berne ou ayant appartenu à Jacques Bongars*, «*Scriptorium*» LXIII (2009) 121-141.

Bandini 2007/2008 = M. B., *Codici greci di Niccolò Leonico Tomeo all'Escorial e a Cambridge*, «SMU» V/VI (2007) 479-485.

- Berchet 1881 = G. B., *I diari di Marino Sanuto*, VI, Venezia 1881.
- Bompaigne 1993 = Lucien. *Œuvres*, I. *Introduction générale*, texte ét. et trad. par J. B., Paris 1993.
- Boudon-Millot 2000 = Véronique B.-M., *Galien. Exhortation à l'étude de la médecine. Art médical*, Paris 2000.
- Burnikel 1974 = W. B., *Textgeschichtliche Untersuchungen zu neun Opuscula Theophrasts*, Wiesbaden 1974.
- Calcondila 1499 = D. C., *Lexicon Graecum*, Mediolani 1499.
- Calliergi 1499 = Z. C., *Ἐτυμολογικὸν μέγα κατὰ ἀλφάβητον, πάνυ ὠφέλιμον*, Venetiis 1499.
- Carabelli 2007 = G. C., *Oracoli pagani nel Rinascimento: la riscoperta di Trofonio*, in Luisa Simonutti (ed.), *Forme del neoplatonismo: dall'eredità ficiniana ai platonici di Cambridge*. «Atti del convegno. Firenze, 25-27 ottobre 2001», Firenze 2007, 117-132.
- Cataldi Palau 1998 = Annaclara C.P., *Gian Francesco d'Asola e la tipografia aldina. La vita, le edizioni, la biblioteca dell'Asolano*, Genova 1998.
- Chatzopoulou 2012 = Venetia C., *L'étude de la production manuscrite d'un copiste de la Renaissance au service de l'histoire des textes: le cas du Crétois Zacharie Calliergis*, «RHT» VII (2012) 1-36.
- Cirignano 1993 = J. C., *The manuscripts of Xenophon's Symposium*, «GRBS» XXXIV (1993) 187-210.
- Coggiola 1908 = G. C., *Il prestito di manoscritti della Marciana dal 1474 al 1527*, «ZBB» XXV (1908) 47-70.
- Coxe 1854 = H.O. C., *Catalogi codicum manuscriptorum Bibliothecae Bodleianae pars tertia codices Graecos et Latinos Canonicianos complectens*, Oxonii 1854.
- Cronier 2010 = Marie C., *La production de manuscrits scientifiques dans l'atelier de Michel Apostolis: l'exemple du 'De materia medica' de Dioscoride*, in A. Bravo Garcia (ed.), *The Legacy of Bernard de Montfaucon: Three Hundred Years of Studies on Greek Handwriting*. «Proceedings of the Seventh International Colloquium of Greek Palaeography. Madrid-Salamanca, 15-20 September 2008», Turnhout 2010, 463-472, 879-884.
- D'Ascia 1990 = L. D'A., *Un erasmiano italiano? Note sulla filosofia della religione di Niccolò Leonico Tomeo*, «RSLR» XXVI (1990) 242-264.
- Daneloni 2009 = A. D., *Merlani, Giorgio (Giorgio Merula)*, in *DBI LXXIII* (2009) 679-685.
- Danzi 2005 = M. D., *La biblioteca del cardinal P. Bembo*, Genève 2005.
- DBI* = AA.VV., *Dizionario Biografico degli Italiani*, I-LXXVII, Roma 1960-2012.
- De Bellis 1975 = Daniela De B., *Niccolò Leonico Tomeo interprete di Aristotele naturalista*, «Physis» XVII (1975) 71-93.
- De Bellis 1979 = Daniela De B., *'Autokineton' e 'Entelechia'. Niccolò Leonico Tomeo: l'anima nei dialoghi intitolati al Bembo*, «Annali dell'Istituto di filosofia della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Firenze» I (1979) 47-68.
- De Bellis 1980 = Daniela De B., *La vita e l'ambiente di Niccolò Leonico Tomeo*, «Quaderni per la storia dell'Università di Padova» XIII (1980) 37-73.
- De Bellis 1981 = Daniela De B., *I veicoli dell'anima nell'analisi di Niccolò Leonico Tomeo*, «Annali dell'Istituto di filosofia della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Firenze» III (1981) 1-21.
- Degni 2008 = Paola D., *I manoscritti dello 'Scriptorium' di Gioannicio*, «S&T» VI (2008) 179-248.
- Donini 2008 = A. D., *P. Bembo. Le rime*, I-II, Roma 2008.
- Failler 2002 = A. F., *Sur un passage douteux du commentaire de Georges Pachymérés au Parménide de Platon*, «REByz» LX (2002) 221-225.

- Fassino 2010 = M. F., *L'Encomio di Elena e il Plataico di Isocrate: studi sulla tradizione manoscritta e testo critico, con note filologiche al Plataico*, Diss. Milano 2010.
- Favaretto 1979 = Irene F., *Appunti sulla collezione rinascimentale di Niccolò Leonico Tomeo*, «Bollettino del Museo Civico di Padova» LXVIII (1979) 9-30.
- Favaretto 1990 = Irene F., *Arte antica e cultura antiquaria nelle collezioni venete al tempo della Serenissima*, Roma 1990.
- Ferreri 2006 = L. F., *Lezioni di Marc-Antoine Muret e di Niccolò Leonico Tomeo alle Vitae di Plutarco*, in *Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae*, XIII, Città del Vaticano 2006, 167-194.
- Flacelière 1957 = *Plutarque. Vies, I. Thésée-Romulus. Lycurgue-Numa*, texte ét. et trad. par R. F.-É. Chambry-M. Juneaux, Paris 1957.
- Fortuna 2006 = Stefania F., *Sui manoscritti greci di Galeno appartenuti a Nicolò Leonico e al cardinale Bessarione*, in G. Fiaccadori (ed.), *In partibus Clus*. «Scritti in onore di Giovanni Pugliese Carratelli», Napoli 2006, 189-211.
- Fortuna 2010 = Stefania F., *Niccolò Leonico Tomeo e Galeno: manoscritti, edizioni e traduzioni*, in Véronique Boudon-Millot-A. Garzya-J. Jouanna-Amneris Roselli (edd.), *Storia della tradizione e edizione dei medici greci*. «Atti del VI colloquio internazionale. Paris-Sorbonne, 12-14 aprile 2008», Napoli 2010, 323-336.
- Friggi 2004 = A. F., *Libri greci alla corte di Ludovico il Moro: Giorgio Merula e la sua biblioteca*, «Archivio Storico Lombardo» CXXX (2004) 109-135.
- Frimmel 1887 = T. F., *À propos du Rouleau de Josué à la Vaticane*, «Chronique des arts et de la curiosité» XXIX (1887) 228.
- Gasquet c.d.s. = F.A. G., *Tomeo and the Humanists of Europe: The Correspondence of a Sixteenth Century Albanian Philosopher*, c.d.s.
- Gregory-Woolfson 1995 = A. G.-J. W., *Aspects of collecting in Renaissance Padua: a bust of Socrates for Niccolò Leonico Tomeo*, «JWI» LVIII (1995) 252-265.
- Harlfinger 1971 = D. H., *Die Textgeschichte der pseudo-aristotelischen Schrift περὶ ἀτόμων γραμμῶν. Ein kodikologisch-kulturgeschichtlicher Beitrag zur Klärung der Überlieferungsverhältnisse im Corpus Aristotelicum*, Amsterdam 1971.
- Heiberg = I.L. H., *Corpus Medicorum Graecorum auspiciis Academiarum associatarum ediderunt Academiae Berolinensis Hauniensis Lipsiensis*, IX/1. *Paulus Aegineta*, Lipsiae-Berolini 1921.
- Hoffmann 1985 = P. H., *Un mystérieux collaborateur d'Alde Manuce: l'Anonymus Harvardianus*, «MEFRM» XCVII (1985) 45-143.
- Hoffmann 1986 = P. H., *Autres données relatives à un mystérieux collaborateur d'Alde Manuce: l'Anonymus Harvardianus*, «MEFRM» XCVIII (1986) 673-708.
- Jackson 2009 = D.F. J., *Greek manuscripts of the De Mesmes family*, «Scriptorium» LXIII (2009) 89-120.
- Janz 2008 = T. J., *Palinsesti greci del «fondo Orsini»*, in S. Lucà (ed.), *Libri palinsesti greci: conservazione, restauro digitale, studio*. «Atti del convegno Internazionale», Roma 2008, 91-94.
- Labowsky 1961 = Lotte L., *Manuscripts from Bessarion's library found in Milan: Bessarion studies I*, «MRS» V (1961) 108-131.
- Labowsky 1979 = Lotte L., *Bessarion's Library and the Biblioteca Marciana: Six Early Inventories*, Roma 1979.
- Laneri 2007 = Maria Teresa L., *Sulle dediche di Giovanni Calfurnio a Marco Aurelio*,

- umanista mecenate*, «Sandalion» XXVI/XXVIII (2003/2005 [2007]) 239-258.
- Lascaris 1517 = I. L., *Σχόλια παλαιὰ τῶν πάνυ δοκίμων εἰς τὴν Ὀμήρου Ἰλιάδα*, Romae 1517.
- Legrand 1903 = E. L., *Bibliographie hellénique, ou description raisonnée des ouvrages publiés en grec par des Grecs au XV<sup>e</sup> et XVI<sup>e</sup> siècles*, III, Paris 1903.
- Liakou-Kropp 2002 = Vassiliki L.-K., *Georgios Tribizias: Ein griechischer Schreiber kretischer Herkunft im 15. Jh.*, Diss. Hamburg 2002.
- Lilla 2004 = S. L., *I manoscritti vaticani greci: lineamenti di una storia del fondo*, Città del Vaticano 2004.
- Lorenzoni 2012 = Alberta L., *Ateneo nella Suda (specimina dai bio-bibliographica comi-corum)*, «Eikasmós» XXIII (2012) 321-347.
- Luna-Segonds 2007 = Concetta L.-A.-P. S., *Proclus. Commentaire sur le Parménide de Platon*, I, Paris 2007.
- Macé-Steel-d'Hoine 2009 = Caroline M.-C. S.-P. d'H., *Bessarion lecteur du Commentaire de Proclus sur le Parménide, avec une édition des scholies aux livres II et III*, «Byzantion» LXXIX (2009) 241-279.
- Manfredini 2000 = M. M., *La tradizione manoscritta*, in *Plutarco. Vite Parallele*, I, Milano 2000<sup>2</sup> (1996<sup>1</sup>), 14-27.
- Manfredini 2003 = M. M., *L'aldina dei Moralia e la giuntina delle Vitae di Plutarco: la tradizione di Galba e Otho fra manoscritti e libri a stampa*, «BollClass» s. 3 XXIV (2003) 14-27.
- Manuzio 1514 = *Suida. Σοῦίδα*, Venetiis 1514.
- Manuzio 1521 = *Σχόλια παλαιὰ τε καὶ πάνυ ὠφέλιμα εἰς τὴν τοῦ Ὀμήρου Ἰλιάδα, καὶ εἰς τὴν Ὀδύσσεια [sic]. Interpretationes et antiquae, et perquam utiles in Homeri Iliada, nec non in Odysseam*, Venetiis 1521.
- Martinelli Tempesta 2004a = S. M.T., *Un postillato di Niccolò Leonico Tomeo perduto e ritrovato*, «SMU» II (2004) 347-352.
- Martinelli Tempesta 2004b = S. M.T., *Marginalia Plutarchea*, «BollClass» s. 3 XXV (2004) 79-110.
- Martinelli Tempesta 2005 = S. M.T., *Per l'identificazione della scrittura latina di Massimo Planude*, «IMU» XLVI (2005) 377-383.
- Martinelli Tempesta 2006 = S. M.T., *Studi sulla tradizione testuale del De tranquillitate animi di Plutarco*, Firenze 2006.
- Martinelli Tempesta 2013 = S. M.T., *Per un repertorio dei copisti greci in Ambrosiana*, in F. Gallo (ed.), *Miscellanea Graecolatina*, I, Milano-Roma 2013, 101-153.
- Martini-Bassi 1906 = E. M. - D. B., *Catalogus codicum Graecorum Bibliothecae Ambrosianae*, I-II, Mediolani 1906.
- Mayer 1989 = T.F. M., *Thomas Starkey and the Commonwealth: Humanist Politics and Religion in the Reign of Henry VIII*, Cambridge 1989.
- Mayer 2002 = T.F. M., *The Correspondence of Reginald Pole, I. A Calendar, 1518-1546: Beginnings to Legate of Viterbo*, Brookfield 2002.
- Melandri 1999 = Eleonora M., *Giorgio Gregoropulo e il ms. Laur. C.S. 164*, in V. Fera-A. Guida (edd.), *Vetustatis indagator*. «Scritti offerti a Filippo Di Benedetto», Messina 1999, 115-128.
- Meregazzi = R. M., *Paolo Giovio. Gli elogi degli uomini illustri (letterati-artisti-uomini d'arme)*, Roma 1972.

- Mioni 1985 = E. M., *Codices Graeci manuscripti Bibliothecae Divi Marci Venetiarum: thesaurus antiquus*, Romae 1985.
- Moraux 1976 = P. M.-D. Harlfinger-D.D. Reinsch-J. Wiesner, *Aristoteles Graecus. Die griechischen Manuskripte des Aristoteles*, I, Berlin-New York 1976.
- Morelli 1884 = *Notizia d'opere di disegno, pubblicata ed illustrata da D. Jacopo Morelli*, Bologna 1884<sup>2</sup> (1800)<sup>1</sup>.
- Muratore 2002 = D. M., *Le Epistole di Falaride: catalogo dei manoscritti*, La Spezia 2002.
- Muratore 2009 = D. M., *La biblioteca del cardinale Niccolò Ridolfi*, I-II, Alessandria 2009.
- Nibetti 2008 = V. N., *Un codice di Proclo ed Ermia alessandrino tra Giorgio Pachimere e Niceforo Gregora (Parisinus Graecus 1810)*, «RFIC» CXXXVI (2008) 385-395.
- Nolhac 1887 = P. de N., *La bibliothèque de Fulvio Orsini: contributions à l'histoire des collections d'Italie et à l'étude de la Renaissance*, Paris 1887.
- Omont 1886-1898 = H. O., *Inventaire sommaire des manuscrits grecs de la Bibliothèque Nationale et des autres bibliothèques de Paris et des départements*, I-IV, Paris 1886-1898.
- Orsenigo 2007 = G. O., nr. 953, *Niccolò Leonico Tomeo*, in *Musei e Gallerie di Milano: Pinacoteca Ambrosiana*, III, Milano 2007, 387.
- Papanicolaou 2004 = Maria P., *Origini e nome di Niccolò Leonico Tomeo. La testimonianza di Giovanni Benedetto Lampridio*, «RSBS» VI (2004) 217-248.
- Pérez Martín 2004 = Inmaculada P.M., *Un escolio de Nicéforo Gregorás sobre el alma del mundo en el Timeo (Vaticanus Graecus 228)*, «MHNH» IV (2004) 197-220.
- Perfetti 1999 = S. P., *Three different ways of interpreting Aristotle's De partibus animalium: Pietro Pomponazzi, Niccolò Leonico Tomeo and Agostino Nifo*, in AA.VV., *Aristotle's Animals in the Middle Ages and Renaissance*, Leuven 1999, 297-316.
- Perfetti 2000 = S. P., *Aristotle's Zoology and its Renaissance Commentators (1521-1601)*, Leuven 2000.
- Petrucci 1973 = A. P., *Calcondila (Calcocondila, Χαλκωνδύλης, Χαλκοκωνδύλης), Demetrio*, in *DBI XVI* (1973) 542-547.
- Piovan 2000 = F. P., *Per Angelo Leonico. Indagini d'archivio su un letterato minore e sulla società padovana del Cinquecento*, «Bollettino del Museo Civico di Padova» LXXXIX (2000) 123-197.
- Pistilli 2003 = G. P., *Guarini, Guarino (Guarino Veronese, Varino)*, in *DBI LXVI* (2003) 357-369.
- PLP = *Prosopographisches Lexikon der Palaiologenzeit*, erstellt von E. Trapp, I-XII, Wien 1976-1994.
- Pontani 2000 = Anna P., *Postille a Niccolò Leonico Tomeo e Giovanni Ettore Maria Lascaris*, «BBGG» n.s. LIV (2000) 337-368.
- Revilla 1936 = P.A. R., *Catálogo de los Códices Griegos de la Biblioteca de El Escorial*, I, Madrid 1936.
- RGK = E. Gamillscheg-D. Harlfinger, *Repertorium der Griechischen Kopisten, 800-1600*, I-III, Wien 1981-1997.
- Rollo 2004 = A. R., *Codici greci di Guarino Veronese*, «SMU» II (2004) 333-337.
- Rollo 2008 = A. R., *Per la storia del Plutarco ambrosiano (C 126 inf.)*, in Francesca Bonanno (ed.), *Plutarco. Parallela minora, traduzione latina di Guarino Veronese*, Messina 2008, 95-129.
- Russo 2005 = E. R., *Leonico Tomeo, Niccolò*, in *DBI LXIV* (2005) 617-621.

- Sciarra 2011 = Elisabetta S., *I copisti e la stampa. Interazioni tra testo e margine nelle cinquecentesche delle raccolte romane*, «S&T» IX (2011) 247-268.
- Sheehan 1997 = W.J. S., *Bibliothecae Apostolicae Vaticanae Incunabula*, I-IV, Città del Vaticano 1997.
- Sicherl 1991 = M. S., *Epistolographen-Handschriften kretischer Kopisten*, in G. Cavallo-G. De Gregorio-Marilena Maniaci (edd.), *Scritture, libri e testi nelle aree provinciali di Bisanzio*. «Atti del seminario di Erice, 18-25 settembre 1988», I, Spoleto 1991, 99-124.
- Stevenson 1885 = *Codices manuscripti Palatini Graeci Bibliothecae Vaticanae descripti*, [...] rec. et dig. H.S. S., Romae 1885.
- Tomeo 1516 = *Cla. Ptolomaei Inerrantium stellarum significationes per Nicolaum Leonicum e Graeco translatae; Romanorum menses in veteribus monumentis Romae reperti; Sex priorum mensium digestio ex sex Ovidij Fastorum libris excerpta. P. Ovidij Nasonis Fastorum Lib. VI. Tristium lib. V, De ponto lib. IIII, In Ibin, Ad Liviam*, Venetiis 1516.
- Tomeo 1523 = *Aristotelis Stagiritae Parva Naturalia. De sensu et sensili. De memoria et reminiscencia. De somno et vigilia. De insomniis. De divinatione per somnia. De animalium incessu. De exstensione et brevitate vitae. De iuventute et senectute, morte et vita, et de spiratione. Omnia in latinum conversa et antiquorum more explicata a N. Leonico Thomaeo*, Venetiis 1523.
- Tomeo 1524 = *Nicolai Leonici Thomaei Dialogi nunc primum in lucem editi*, Venetiis 1524.
- Tomeo 1525 = *Nicolai Leonici Thomaei Opuscula nuper in lucem aedita*, Venetiis 1525.
- Tomeo 1531 = *Nicolai Leonici Thomaei De Varia Historia libri tres, nuper in lucem editi. Index insuper tum capitum, tum eorum quae notatu digna visa sunt locupletissimus*, Venetiis 1531.
- †Tomeo 1540 = *Nicolai Leonici Thomaei Conversio in latinum, atque explanatio primi libri Aristotelis de partibus animalium. Liber apprime utilis, nunc primum ex authoris archetypo in lucem aeditus*, Venetiis 1540.
- †Tomeo 1541 = *Documentum de puero epileptico, Nicolao Leonico Thomaeo Patavino interprete, in Galeni septima classis artem morborum curatricem describit [...]*, Venetiis 1541.
- Turyn 1974 = A. T., *Dated Greek Manuscripts of the Thirteenth and Fourteenth Centuries in the Libraries of Italy*, I, Urbana-Chicago-London 1974.
- Vendruscolo 1994 = F. V., *L'edizione planudea della Consolatio ad Apollonium e le sue fonti*, «BollClass» s. 3 XV (1994) 29-85.
- Vendruscolo 1996a = F. V., *Manoscritti greci copiati dall'umanista e filosofo Nicolò Leonico Tomeo*, in Maria Serena Funghi (ed.), *Ὅδοι διζήσιος*. «Studi in onore di Francesco Adorno», Firenze 1996, 543-554.
- Vendruscolo 1996b = F. V., *La Consolatio ad Apollonium fra Mistrà (?) e Padova: apografi quattrocenteschi del Bruxellensis 18967 (b)*, «BollClass» s. 3 XVII (1996) 3-35.
- Wegehaupt 1914 = H. W., *Planudes und Plutarch*, «Philologus» LXXIII (1914/1916) 244-252.
- Woolfson 1998 = J.M. W., *Padua and the Tudors. English Students in Italy, 1485-1603*, Cambridge 1998.

*Abstract*

The Italian humanist Niccolò Leonico Tomeo (1456-1531) had a private library now dispersed, that can be reconstructed: 37 manuscripts and 6 printed editions bear his handwritten notes, and another 33 volumes need to be identified. An updated list and a description of *Par.* gr. 1833 (partially written by Tomeo himself) are given here.

**Tav. 1** *Par.* gr. 1833 f. 80<sup>r</sup> rr. 19-22 (riproduzione da microfilm per concessione della BNF): Ath. III 85c. Mano del Tomeo (testo e marginalia).

**Tav. 2** *Par.* gr. 1833 f. 193<sup>v</sup> rr. 6-16 (riproduzione da microfilm per concessione della BNF): Ath. VIII 331d-e. Anonimo (cf. *supra* n. 37). *Manicula* e rametto del Tomeo nei margini.

